

De' morbi de' denti e delle gengie dottrina. Del celeb / professore Gioseffo Jacopo Plenck.

Contributors

Plenck, Joseph Jacob, Ritter von, 1738-1807.

Publication/Creation

In Venezia : Appresso Francesco di Niccolò Pezzana, 1786.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/yk6fxpea>

License and attribution

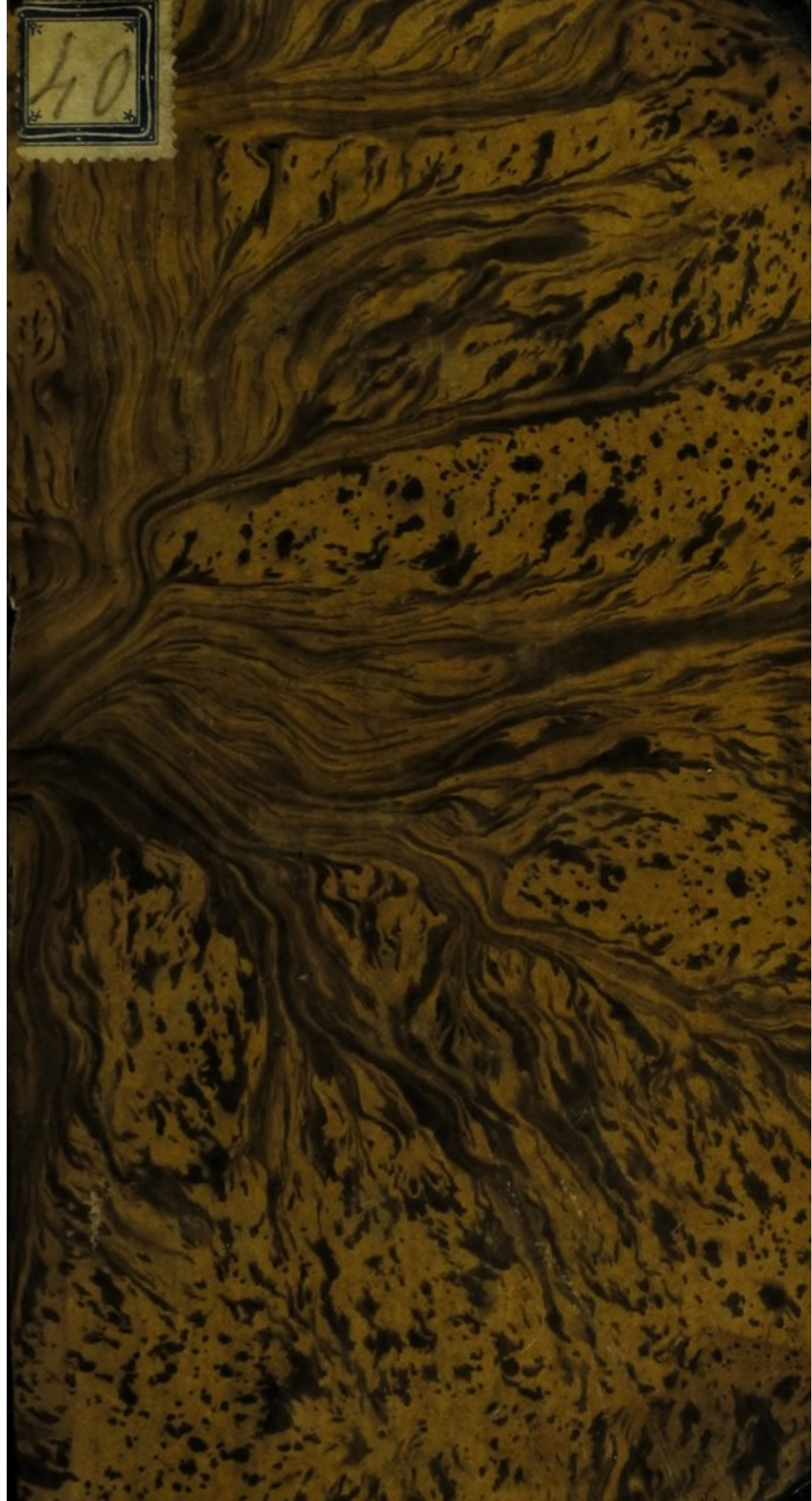
This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

40



41554/B

K. XII.

18/P

Sci

B861

fr 12.-

DTT v.
1075

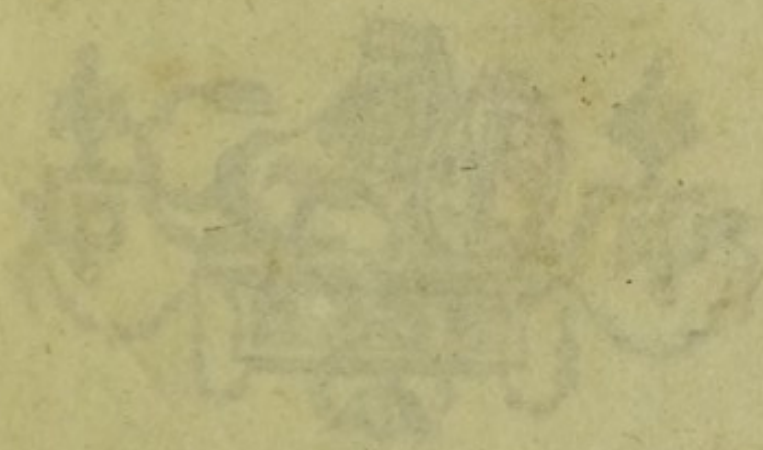
8R.

1075. PLENCK, Gioseffo Jacopo. De' morbi de' denti e delle gengie.
3 leaves and 109 pp. 8vo. Half calf. Venice, 1786. Frs. 12.—
Interesting book on dentistry.

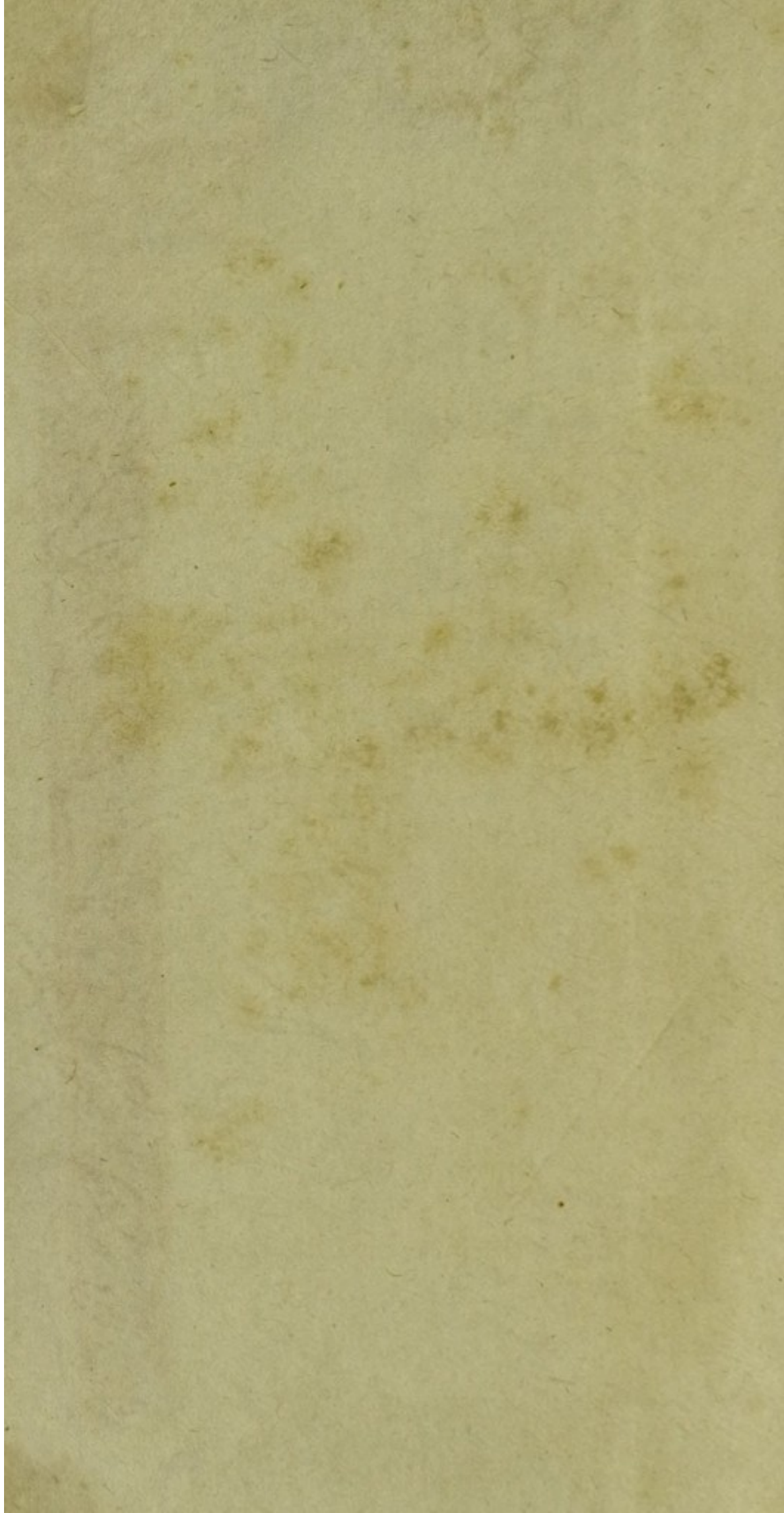
DE MORBI
E DENTI

STAMPA

DEL C. DE' MEDICI
GIUSEPPE JACOPO
PLENON



IN VENEZIA,
presso Gio. Maria de' Rossi, Stampatore
MDCCLXXXI



42039

DE' MORBI
DE' DENTI
E DELLE

GENGIVE,

DOTTRINA DEL CELEB. PROFESSORE

GIOSEFFO JACOPO

PLENCK,

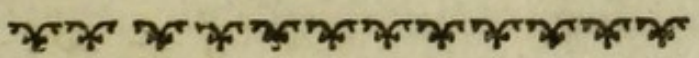
Dottore di Chirurgia, pubblico e ordinario Cesareo-Regio Professore di Chirurgia, Anatomia, e dell' Arte Ostetricia, nella Cesareo Regia Università di Buda.

SECONDA EDIZIONE.



I N V E N E Z I A;

Appresso Francesco di Niccolò Pezzana.



MDCCLXXXVI.

CON APPROVAZIONE, E PRIVILEGIO.



PREFAZIONE.

ECcovi , ornatissimi Uditori , anche quest' anno , nel solito ordine sistematico , un particolare Trattato di Chirurgia : la Dottrina de' morbi che travaglian i denti e le gengie .

A questi morbi è addivenuto lo stesso che a quei degli occhi : n' è restata la cura in mano d' Empirici ingnoranti , e con tale avvilitamento di questa parte di Chirurgia , che si stima obbrobrio l' esercitarla .

Eppure i mali prodotti da infermità di denti non solamente la salute danneggiano , ma di spesso causan morte . Degli infanti non ne perisce per avventura quasi un terzo nella difficoltà di far denti ? E quanti non ne ammazza un' epidemica nera putredine di gengie ? In oltre , pe' cattivi denti poco si mastica ; depravasi la con-

cozion del ventricolo ; nasce cachessia ed ostruzion di viscere per crudità di chilo : onde poi tante malattie . Che dirò della bruttezza de' denti , che muove fetor e nausea ? dell' atrocità de' dolori , che vince la più Stoica insensibilità ? della perdita de' primi denti , che disacconcia renderebbe l' eloquenza de' *Tully* ?

Per ovviare a tanti , e sì fatti mali non basta l' arte del Cerretano , e di chi altro non fa che nettare denti o cavarli . Ecco perchè scrivo delle malattie de' denti ; ecco perchè vi esorto a studiarle .



E L E N C O

D E' M O R B I

D E' D E N T I.

D Entizion naturale,	Pag. 1
— difficile.	5
— prematura.	10
— tardiva.	<i>ivi</i>
Error di luogo,	12
Rarità de' Denti,	13
Densità de' Denti.	14
Numero di Denti eccedente,	<i>ivi</i>
— di Denti mancante.	15
Obbliquità di Denti.	16
<i>Riduzione del dente obliqua,</i>	18
Vacillazione de' Denti,	20
Edentulità,	22
Detritura di Denti,	25
Conferrumazione di Denti,	28
Allungamento di Denti.	29
Sordidezza di Denti,	30
<i>Mondazione de' Denti.</i>	32
Tartaro dei Denti,	33
Nerezza o Necrosi de' Denti,	36
Color preternaturale de' Denti,	39
Fragilità di Denti,	41
Mollosza di Denti,	42
Acuminatura di Dente,	43
Frattura di Dente,	44
Fessura di Dente.	45
Lussazion di Dente,	<i>ivi</i>
Stupor di Denti.	46
Odontaglia,	47

Carie de' Denti.	59
<i>Impiombare il Dente.</i>	64
<i>Cavar il Dente.</i>	65

MORBI DEGLI ALVEOLI.

Fistola alveolare.	71
— mascellare.	73
Emorragia alveolare.	75
Esofisti della Mascella inferiore.	76
Frattura d'Alveolo.	78
Carie del ^o Arco alveolare.	79
Tabe degli Alveoli.	81

MORBI DELLE GENGIE.

Parulide.	83
Epulide.	85
Prurito delle Gengie.	88
Fungosità delle Gengie.	89
Stomacace.	90
Necrosi delle Gengie.	93
Tabe delle Gengie.	96
Ulceri delle Gengie.	98
Gengive sanguinanti.	99
Fetore della bocca.	100

MORBI DE' SENI MASCELLARI.

Infiammazione del Seno mascellare.	103
Ulceri.	104
Fistola.	105
Polipo.	106
Tufo.	107
Ferita.	108
Frattura.	ivi



D E' M O R B I

D E' D E N T I

I N G E N E R A L E.

To **A** Morbi, che affliggono i denti e le lor parti, soglion dividerfi

1. in *comuni*, i quali si osservan anche in altre parti, e
2. in *proprij*, che ne' soli denti si trovano.

Consideriamo la dottrina di questi e di quelli ne' seguenti titoli.

D E N T I Z I O N N A T U R A L E.

Lo spuntar de' denti dalle gengie si chiama *dentizione*. A)

Que-

A) HALLERI *Elem. Physiol.* T. VIII. L. XXX. pag. 22.

ALBINI *Annot. Acad.* L. II. p. 3.

Questa si può dividere in *prima*, e *seconda*.

1. *Dentizione prima*. Nel sesto o settimo mese dalla nascita escono i denti *primi* o *lattei*.

L'ordine generale, con cui soglion uscire i denti lattei, si è che i due *incisori medj della mascella inferiore* escano primi: e dopo alcune settimane, gl' *incisori medj della mascella superiore*. Finalmente in capo di alcuni mesi spuntano gli *incisori laterali* e i *denti canini*; e dopo un anno i *molarj anteriori*.

Il terzo e'l quarto dente molare vengono l'anno decimo o duodecimo; e i *denti di sapienza*, nel vigesimo, ed anche più tardi.

Dunque la *prima* dentizione dura dal sesto mese di età fin all'anno secondo o terzo; e la *seconda* dall'anno nono fin al terzodecimo.

L'*intervallo*, che si frappone alla nascita de' denti, è molto vario, sì rispetto a' denti che agl' *infanti*: ora in un mese, ora in mezz'anno, ora in un anno, un dente vien dopo l'altro.

Lo spuntare di ciascun dente ha *due periodi*; quello d'*ingresso*, e quel d'*uscita*.

Il *periodo d'ingresso* per lo più si osserva nel quarto mese o sei settimane avanti l'*uscita* del dente. Naice questo

periodo allorchè il dente col suo cresciuto volume urta le lamette ossee del suo alveolo e le sforza a ritirarsi.

In questo periodo l'infante sente qualche prurito di gengie, e perciò si va ficcando in bocca le dita od altri corpi duri, e mordendoli con veemenza se li comprime fra le gengie: ne fluisce maggior copia di saliva; rosseggian le gengie e gonfiansi nel luogo del dente che urta; il bambino, accostato alla poppa, ha calda la bocca e morde la papilla, d'ordinario caca più spesso, tosse, veglia, sovente grida, e ha febbre.

Talvolta la dentizion è sì facile, che non vi si osserva alcuno di questi sintomi.

Egli cessano fra alcuni giorni; ma in un mese o in due settimane ritornano quando *comincia il periodo d'uscita*. Allora la gengia, nel luogo ove il dente vien fuori, biancheggia, o dal dente che traspare, fa vedere certi punti albicanti, i quali all'uscir del dente svaniscono.

2. *Seconda dentizione*. Nell'età di sette o ott'anni i denti lattei, che sono al numero di venti, sogliono traballare, e insensibilmente cadere, per lo più con quell'istess'ordine che son venuti. Poco appresso escono dagli

alveoli i denti secondi, che *perenni* s'appellano . B)

Affai di rado la seconda dentizione patisce sintomi pericolosi, essendo abbastanza aperta la via dall'alveolo e dalla gengia.

(I denti lattei, caduti, o strappati, sono quasi sempre senza *radici*. Perchè non le abbiano, ancor non si sa . C)

3. Den-

B) Nelle mascelle degli embrioni si trovano i rudimenti o germi di venti denti *lattei*, e 32 germi di denti *perenni*. I rudimenti de' denti perenni incisivi e canini sono posteriori di sito, e quelli de' denti molari sono più bassi di sito. *ALBINI Annot. Accad. L. II. p. 18.*

C) Alcuni credono, che i denti lattei abbian già negli alveoli mancato di radici: ma l'occhio anatomico dissuade quest'opinione. Non v'è argomento che provi, consumarsi da particolar carie od erosione le radici lattee. La questione fra' Notomisti agitata, se i denti lattei abbian radici o no, è decisa dall'illustre *Albino* ne' seguenti termini:

„ I denti lattei, che sono caduti non pajono aver radice alcuna; ed infatti non hanno che qualche parte di radice. Prima che comincino a traballare e si preparino a cadere, hanno già radice, e radice perfetta, continua al corpo, e dura: in molti ho osservato, che quanto più traballavano, tanto men lor restava di radice. Ma qual è la forza che distrugge la radice del dente latteo? Forse il nuovo, che vien per di sotto, urta la radice del vecchio? Ella in vero perisce a poco.

3. *Dentizione terza.* Talvolta i fanciulli ,
e più sovente gli uomini già adulti ,
fanno denti la terza volta. D)
4. *Dentizione quarta.* Anche questa è sta-
ta veduta da uomini di grande spe-
rienza. E)

DENTIZIONE DIFFICILE.

E' quando i denti spuntano con gravi sin-
tomi dall'alveolo o dalla gengia . F)

Talvolta è sì *facile* la dentizione , che a
migliaja d' infanti si guerniscon di
denti quasi tutt' i lembi delle gen-
gie , senza che nè avanti , nè nell'
atto

„ poco a poco dalla parte del nuovo dente ,
„ Egli è poi maraviglia , come la nuova radi-
„ ce, benchè dura , premendo la vecchia , du-
„ ra anch' essa , così la distrugga . Che dire di
„ questa forza della natura “ ? Il dente secon-
„ dario distrugge anche lo spartimento fra l' al-
„ veolo del dente latteo e quello del dente pe-
„ renne .

D) *Osservazioni Mediche d' una Compagnia
di Medici in Londra*; pag. 125. Ediz. Germ.
Terza dentizione in un fanciullo di cinque an-
ni . Ho veduto un uomo nato con due denti
molari , che poi due volte si sono mutati. Ve-
di *Haller, ubi supra*.

E) *HALLER* , ubi supra .

F) *STOERCK* , *Præcepta medico-practica*
T. II. pag. 210. *VAN SWIETEN Comment.* T. IV.
pag. 742.

atto dello spuntare , si offervi in loro un segno della più lieve tristezza .

Talvolta osservansi pessimi sintomi nel periodo d'ingresso o in quello d'uscita ; come , intumescenza infiammativa di gengie , di gangole , di parotidi : rossor d' occhj e di guance ; vomito , tormini , tenesimo ; diarrea verde copiosa , e talvolta pertinace ritenzion d' alvo e d' orina ; febbre con tosse violenta od asma convulsivo , che sembra d' indole catarrale ; veglia , singhiozzo , tetano universale o parziale ; convulsione , e morte , la quale per difficoltà di dentizione rapisce quasi una terza parte d' infanti .

Questi sintomi nella dentizion difficile sono comuni . Ve n' è alle volte di *peculiaris* , che all'uscir del dente non di rado svaniscono , come goccia rosacea G) : surdità , cecità amaurotica ; intumescenza di ginocchia ; paralisi , e zoppicamento d' una gamba o di tutte due H) ; afte della bocca ; tubercolo infiammativo sopra il dente ch' esce ; suppurazione , cancrena del-

G) LORRY *tract. de morbis cutaneis* 1777. pag. 411.

H) PASCH , *Trattato della Chirurgia dei denti* , p. 25. e 36. Ediz. Germ.

della gengia, e ulcerazione; e talvolta da dentizion difficile comincia la rachitide.

Questi sintomi per lo più si osservano in infanti pletorici, molto irritabili, o pieni di zavorra acre. La troppa lassità, o troppa durezza delle gengie rarissime volte è l' unica causa di questi sintomi.

Prognosi. La dentizion *facile* è segno di futura sanità. Gl' infanti *rachitici* difficilmente fanno i denti. Quanto più denti escon alla volta, tanto più gravi sono i sintomi e maggior il pericolo.

Fanciulli *crassi*, *ostrutti d' alvo*, e sonno-lenti, facilmente sotto la dentizione convelgonfi.

I denti incisori e molari vengon fuori più agevolmente che i *canini*. I fanciulli *macilenti*, a' quali viene *febbre acuta*, e a cui si scarica il *ventre*, si convelgon meno. Più tardi sortono i denti a chi li fa con tosse. Ecco la *prognosi Ippocratica* della dentizione.

Essendo i sintomi della dentizione, parte *infiammativi* per la congestion del sangue verso il cerebro e 'l capo, parte *spasmodici* pel consenso de' denti coll' altre parti; quindi la *cura* vuole, che si adoperino *antiflogistici*, *revellenti*, *evacuanti* e *antispasmodici*; cioè,

1. Tengasi l' alvo aperto ed enemì emollienti. 1)
2. Dietro all' orecchie applichinsi due o più mignatte. κ)
3. Internamente si dia un siropo di diacodio con nitro e con una odue goccioline di laudano oppiato.
4. Esternamente si unga con sugo di limone, dolcificato con miele, o con acido detto cremor di latte, il luogo rosso del dente che vuol uscire.
5. Ma se la *convulsion* è imminente, o sopravviene a' sintomi già presenti, l' ultimo rimedio si è di *squarciar* la gengia sopra il dente che sta per uscire.

Con coltello si faccia quest' *incisione* sopra il luogo del dente che sta per uscire. I denti molari esigono incisione a croce; gli altri, semplice e trasversa: col dito si esami la ferita, acciò non rimanga teso sul dente qualche

1) IPOCRATE dice: *Quelli, a' quali nella dentizione si scarica più volte il ventre, si convulsion meno di quelli, a cui si scarica di raro.*

κ) SYDENHAM nella dentizione difficile preferisce a tutti i rimedj il salasso. Vedi *Opera universa, Lugduni Batav.* p. 199. Ma il celebre HARRIS sostituisce al salasso l'applicazione delle mignatte dietro l' orecchie. Agl' infanti difficilmente si pugne la vena, e le mignatte dietro all' orecchie fanno un salasso più topico.

che filamento non tagliato; perchè questo converrebbe fiaccarlo. Lavasi la ferita con sugo di limone melato.

Internamente si continui cogli antispasmodici, particolarmente col siroppo di meconio, con liquor di corno di cervo succinato. L)

Per render felice la dentizione futura, bisogna, già dall'età di cinque mesi, fregare alcune volte al dì la gengia con sugo di limone melato, prima nella medietà della mascella inferiore, poi usciti gl' incisori inferiori medj, nella medietà della superiore.

I rimedj *emollienti* rilassano troppo le gengie, quindi tardi e difficilmente il dente perfora la gengia rilassata, perchè egli allora non può romperla ma solamente alzarla e tenderla.

I rimedj *condensanti*, come il mordere radice d'altea, o dente di cignale, rende callose le gengie: un corpo di *superficie aspra* promette di più.

Un' *incisione prematura* della gengia torna a rappigliarsi, e lascia una cicatrice che resiste alla dentizion avvenire;
laon-

L) Ad un fanciullo, convulso per difficile dentizione, ungeva qualche volta la gengia con una gocciola di nasta di vetriuolo, e in breve sopivasi la convulsione. In un altro caso si tentò alcune volte in vano quest' istesso rimedio.

laonde non par essere preservativo rimedio.

DENTIZIONE PREMATURA.

Ella è quando i denti lattei escono avanti l'età di sette mesi.

Anzi già talvolta nascono de' bambini con denti. M)

N' è *causa prossima* la troppo vigorosa forza vitale che forma e spigne i denti.

Quindi la dentizione prematura significa robustezza di svoltatura e di tutto il corpo.

DENTIZIONE TARDIVA.

E' quando i denti lattei sortono dopo il primo anno, od anche molto più tardi.

N' è

M) Non è cosa molto rara che nascano bambini con denti, sull' esempio di *M. Curzio*, *Papirio Carbone*, e *Valeria*. RZASCYNKI, RHODIO, L' ECLUSE e STORCK parlano di un fanciullo nato co' denti molari. Anche in un aborto di sei mesi e in un altro di sette si sono veduti denti. V. HALLER, *Elem. Physiolog.* T. VI. p. 740. ARNOLD, *Observ. phys. med.* p. 70. vide in un parto di otto mesi venir alla luce un infante maschio, al quale nel settimo giorno dopo il parto nasceano nell' inferior mascella due denti perfetti, e subito vi cresceano, ma nell' ottava settimana dopo la loro comparsa, via ne caddero.

N' è *causa prossima* la troppo languida forza vitale che forma e spigne i denti, o 'l succo nutritivo de' denti che patisce di qualche male.

Le *specie*, prese dalle cause, sono:

1. *Dentizione tardiva per causa incognita*:
Alle volte senza causa nota i denti non escono dopo un anno, benchè i bambini non pajan tanto deboli. N)
2. *Dentizione tardiva de' rachitici*. E' noto, che negl' infanti rachitici assai tardi sortono i denti, perchè questi difficilmente spuntano per gengie flosce.
3. *Dentizione tardiva del dente di sapienza*. Di rado questi denti sortono avanti l'anno vigesimo, e talvolta comincian a venir fuori in vechiezza. O)
4. *Dentizione tardiva di persone adulte*. Avviene pure, ch'escan denti la terza volta; e ciò massime osservasi ne' denti incisivi. Quindi abbiamo esempj che tali denti sien ancora comparşi in età adulta o senile. P)

ER-

N) VAN SVIETEN vide una fanciulla sanissima cui nel decimonono mese spuntò il primo dente. T. IV. p. 732.

O) HALLER *Elem. phys.* T. VI. p. 28.

P) HALLER l. c. T. VIII. L. 30. cita esempj di denti comparşi l'anno d'età 90, 95, 100, 118, 120, ed anche più in là.

ERROR DI LUOGO.

E' quando il dente nasce nel palato o in altro luogo del corpo.

N'è *causa prossima* una preternaturale formazione di germe in luogo alieno.

Le *specie*, prese dal luogo, potrebbon essere le seguenti:

1. *Dente nel palato.* Q) Quest' offende la masticazione, e pugnendo esulcera la lingua. Bisogna cavarlo.

2. *Dente sotto la lingua.* R) Produce i medesimi mali, e bisogna pur cavarlo.

4. *Dente nell' ovaja.* S) Tali denti posson esser reliquie d' embrion corrotto; concepito nell' ovaja, oppur nascere da preternatural germe di dente.

4. *Dente che sotto l' orbita spunta nel viso dal processo mascellare, e ch'è ancora recondito,* T)

5. *Den-*

Q) RZASCYNSKI p. 455. PLINIO L. XI. p. 622. RUYSCH, *cat. rar.* pag. 177. EUSTACH. lib. *de dent.* PODING. *disput.* p. 401. il quale avvisa, che ne' porci sieno funesti i denti che nascon nel palato.

R) FABRICIO HILDANO, *Delle rotture e lor guarigione.* Ulma 1696. Ediz. Germ.

S) RUISCHIO vide alcuni denti in un' atheroma. *Raccolte di Berlino*, III. P. Ediz. Germ.

T) ALBIN. *Annotat. academ.* L. I. p. 54.

5. *Dente riverfo*, in guifa che la corona ftia in giù. v).

RARITA' DE' DENTI.

Egli è il fito de' denti troppo raro, di forta che vi reftino maggiori interftizj fra le corone dei denti.

Le *specie* fono,

2. *Rarità di denti per l'età*. Ne' fanciulli di tre anni le corone dei denti lattei quafi toccanfi fra di loro fu i lati; ma ne' fanciulli di fett' anni elle hanno fra effe aperture larghe.

La ragione fi è, che i denti lattei non crefcon sì prefto come le mafcelle. Ma i denti fecondarj, almeno i primi venti, acquiftan corone più ampie che i lattei.

2. *Rarità di denti per tartaro*. Il tartaro, infinuandofi fra le corone dei denti, fovente le allontana, come ho veduto.

La cura vuole che fi levi il tartaro e fi riducano i denti in fito naturale.

3. *Rarità di denti per troppa latitudine delle mafcelle*. Questa *specie* fi offerva talvolta negli adulti. Il vizio è incurabile.

DEN-

v) POLLICH *increm. offium* p. 25.

ALBIN. c. 9. PALFIN. c. 9.

DENSITA' DE' DENTI.

E una troppo spessa situazione dei denti in guisa che le corone loro si tocchino nei lati.

Questo vizio si osserva in alcuni o in tutti i denti. I margini laterali sovente per la pressione diventano cariosi.

Le specie sono,

1. *Densità per troppa latitudine delle corone.* O di tutt' i denti o d' alcuni le corone sono troppo larghe.

La cura vuole che si limino alquanto i margini laterali dei denti.

2. *Densità per troppa cortezza delle mascelle.* Questa specie si conosce a veder men larghe le corone e corte le mascelle.

Si faccia l' istessa cura.

NUMERO DI DENTI ECCEDENTE.

Egli è l' eccesso del solito numero di denti.

Cioè quando vi sono più di 32. denti. x)

1. *Numero eccedente delle Classi.* Quando in una mascella si trovano sei incisori

x) COLOMBO p. 34. vide 33. denti: 33. e 34. ne vide FAUCHART ediz. II. T. 1. p. 3. BOUR. DET 36. denti. l. c. pag. 25. INGRASSIA text. 2. denti 36. e molari 24.

fori o quattro canini o più di dieci molari. E' vizio incurabile.

2. *Numero eccedente per doppia serie di denti.* Questo vizio può aver luogo in una mascella o in entrambe. y)
3. *Numero eccedente per dente latteo che resta.* Quando il dente latteo non cade a suo tempo, allora il dente secondario corrispondente esce contiguo a lui.

Bisogna svellere il dente latteo.

NUMERO DI DENTI MANCANTE.

E' il difetto del consueto numero di denti:
Cioè

y) DAMPIER, 1. p. 427. Nelle due mascelle MUNICK p. 144. PLINIO c. XI. p. 623. in *Luigi XIII.* D. BARTHOLINI pag. 464. e RIOLAN pag. 482. *Osservazioni mediche d'una Società in Edimburgo.* V. B. P. I. p. 226. Ediz. Germ.

ARNOLD *Observ. phys. med.* p. 60. vide un fanciullo di 14. anni con 72. denti in bocca. Sicchè v'era doppia serie d'incisori, di canini, e de' tre molari posteriori in ciascun lato, ma triplice l'ordine de' molari anteriori. Numeravasi dunque in ciascuna mascella denti incisori otto, canini in ciascun lato due, e molari dodici. Non eran gl' incisori in regolar serie doppia, bensì vedevasi disordinata e sovente quasi promiscua l'una e l'altra serie. Più stretto ordine serbavano i canini e' molari. Di questi denti niuno era carioso,

Cioè quando nella persona adulta v'è meno di 32. denti.

1. *Numero deficiente per cortezza di mascella.* Talvolta avviene che qualche dente non esca per tutto il tempo di vita: così in chi non ha sufficientemente lungo l'arco alveolare superiore o inferiore non escono mai i denti di sapienza.
2. *Numero deficiente pel sesso.* Così per lo più le femmine han meno denti che gli uomini. z)
3. *Numero deficiente per dente caduto o strappato.* Bisogna annessare un dente artificiale. V. *Edentulità.*
4. *Numero deficiente infantile.* In fanciulli d'età di sett'anni il natural numero dei denti è venti.

OBBLIQUITA' DI DENTI.

E' il sito obliquo di uno, di più o di tutti i denti,

Ne sono *causa* il dente latteo che non cade, il tartaro che s'insinua negl'interstizj de' denti, la lassità dell'alveolo, una lussazione violenta del dente.

I denti *lattei* più di rado crescono obliquamente; più spesso i *secondarj*: di
ra-

z) RIOLAN. p. 38. e 39.

rado i denti molari peccano di sito obliquuo; bensì, per lo più, gl'incisori e' canini.

Effetti. Simili denti impediscono la masticazione, corrompon la loquela, deformano malamente la faccia, producono ulcere insanabili nella lingua, nelle labbra o nella bocca; se non si strappano, o non si riducon all'ordine naturale.

Le *specie* per la diversa obbliquità possono essere come segue.

1. *Obbliquità antica.* Quando il dente sta in avanti di sorta che offende la bocca o le labbra. Un tal dente può eccitar ulceri in quelle parti. A)
2. *Obbliquità postica.* Quando il dente è situato indietro in modo ch' egli offenda la lingua. Ne nascono ulceri callosi, simili al canchero. B)
3. *Obbliquità convergente.* Quando le corone de' denti s' avvicinan di sito, anzi quando quasi s' incrocicchiano.
4. *Obbliquità divergente.* Allorchè le corone dei denti s' allontanan di sito.
5. *Obbliquità laterale:* se il lateral margine

A) Da un dente della mascella superiore fu perforato il dutto salivale, e si osservò una fistola salivale. PASCH. l. c. p. 71.

B) Nel sinistro margine della lingua sanai un ulcero di sei mesi, strappando l' obliquuo dente canino sinistro.

ne del dente alquanto inclina in avanti, e l'altro indietro.

6. *Obliquità di radice*. Le radici dei denti, ne' loro alveoli, sì obliquamente si curvano ora in avanti ed ora indietro, che il fondo dell' alveolo, qual picciola esostosi, si gonfia in fuori, o di fatto si perfora.

Riduzione del dente obliquo.

La cura del dente secondario, reso obliquo dal rimanente dente latteo, richiede che si strappi il dente latteo:

Si conosce il dente latteo al color perlato, alla superficie più liscia, al minor volume. Perchè il dente secondario è più lungo, più bianco, più sodo e più largo. Le sole corone dei denti molari sono più corte che le lattee. c)

Ma il dente *obliquo* secondario si riduce a situazione retta co' seguenti metodi:

1. Negl' infanti ancor teneri, si preme il dente fresco col dito più volte al dì applicato al dente, e si spinga al sito naturale: Ovvero
2. Con *filo di seta*, doppio, unto di cera e di mastice. Facciasi in ambi i capi del

c) BERDMOR, *Tratt. delle malattie de' denti*, p. 18. ALBIN *annot. accadem.* L. II. pag. 19. Ediz. Germ.

del filo un circoletto, il quale s'inferisca ne' denti vicini; poi il filo, ora bipartito, s'incrocicchi sodamente due o tre volte contra il dente obbliquo.

3. Con *lametta*. La longitudine della lametta ecceda la misura di due denti vicini, presi insieme con l'obbliquo; la latitudine non pareggi l'altezza dei denti. Di dentro, agli obbliqui interni, di fuori agli obbliqui esterni si applichi la lametta, ne' capi della quale sono due forami, per cui facciafi passare fila doppie incerate, le quali, fatto incrocicchiamento contra il dente obbliquo, si annodino.

4. Con la *macchina Bruneriana*. Non riducendosi co' suddetti ajuti il dente a situazion naturale, si potrà tentar di ridurlo con questa macchina. D)

Obbliquità di più denti. Talvolta tre, e più denti crescono obbliquamente. Colle medesime operazioni si debbe tentarne la cura.

Obbliquità marginale. Se il lateral margine del dente sporge in avanti, per la cura bisogna con la tanaglia ridurre il dente a giusto sito.

VA-

D) Vedi ADAMO BRUNER, *Introduzione alla Scienza del Cavadenti*, p. 83. Ediz. Germ.
MORBI DE' DENTI. B

VACILLAZIONE DE' DENTI.

E' la mobilità de' denti nei lor alveoli.

N'è *causa prossima* la distrutta elasticità degli alveoli e delle gengie; la troppa ampiezza o strettezza dell'alveolo; l'intumescenza o la tabe della radice del dente.

Effetti. I denti vacillanti nucono alla masticazione, e facilmente cadono.

Le *specie*, prese dalle cause, sono:

1. *Vacillazione da dentizione seconda.* Dopo il settimo anno i venti denti lattei, quasi nell'istesso ordine che sono venuti, cominciano a vacillare, e poco dopo E) insensibilmente cadono.
2. *Vacillazione da vecchiezza.* Ne' vecchi si contraggono gli alveoli; e le radici de' denti, rappreso il forame loro, muojono; e perciò in vecchiezza i denti vacillano.
3. *Vacillazione per commozion violenta di dente.* Questa commozione, come avviene da colpo ne' denti, scema la

ela-

E) Al tempo, che i denti lattei debbon cadere, se ne sperdono sempre più le radici; laonde non legandosi le corone de' denti (distrutta la radice) che alle sole gregie, essi cadono senza dolore al fanciullo che morde un po' più forte. ALBIN. *annot. acad.* T. II. p. 2.

elasticità degli alveoli e delle gengie, quindi vacillan i denti.

La cura esige collutorj corroboranti: tintura di lacca; decotto di spezie astringenti e corroboranti; vin rosso; spirito di vino; terra catechu, o sangue di drago, soluta in ispirito di vino canforato.

4. *Vacillazione da lassità di gengie.* Evvi chi ha gengie pallide e lasse senza scorbutto. La cura, come nella prima specie.
5. *Vacillazione per carie dell'alveolo, o per carie nella radice del dente.* Questa specie si conosce dalla marcia che viene dall'alveolo del dente vacillante. Questa vacillazione talvolta si cura con collutorio rutaceo: ma d'ordinario, se il dente duole, bisogna cavarlo.
6. *Vacillazione da scorbutto di gengie.* Negli scorbutici le gengie diventan lasse e fungose, e gli alveoli s'empiono di fetida marcia; ciò che fa vacillare i denti.

La cura esige antiscorbutici interni e con essi un collutorio antiscorbutico. V. *Stomacàce scorbutica.*

7. *Vacillazione per mercurio.* Il mercurio opera specificamente contro le gengie, loro distrugge il vigore, e muove la saliva: quindi tremolano i denti a chi piglia medicine mercuriali interne od esterne.

La cura vuole purganti, collutorj corroboranti, e che si scacci dal corpo il mercurio.

E D E N T U L I T A'.

E' la mancanza di uno, di più, o di tutti i denti.

Effetti. Per la mancanza de' denti è impossibile la masticazione de' cibi; quindi cardialgia per la difficile digestione: senza denti molari crollano le bucce, e quindi brutta emaciazione di viso. Il difetto de' denti anteriori corrompe la loquella.

Specie:

1. *Edentulità infantile.* Agl' infanti neonati è naturale il difetto di denti fin all'età di sette o otto mesi. Ma se oltre l'anno non si vede uscir dentì, allora il difetto è morbofo.

V. Dentizione tardiva.

2. *Edentulità senile.* Ai vecchj naturalmente cadono i denti; e caduti questi, gli alveoli si contraggono in un certo filo, coperto di callosa membrana dalle gengie, col quale si può ancora mangiare cibi più molli.

3. *Edentulità rachitica.* Se i denti lattei corrotti corrompono i germi dei denti perenni, allora i denti secondarj non vengon più.

4. *Edentulità da causa violenta;* cioè quando

do manca uno o più denti per istrappamento, o per violenta estrusione.

5. *Edentulità per necrosi di denti*. Tutte le specie di questo morbo fanno cader i denti a pezzi. V. *Necrosi di denti*.

6. *Edentulità scorbutica*. In luoghi dov' è frequente lo scorbutico, si vede gente sdentata anche nel fior dell'età.

Tutte le specie di *edentulità*, eccetto la infantile, dimandano *inserzione* di denti naturali o artificiali.

Inserzione od annesso di denti.

1. *Annesso di dente proprio sano*. Se il dente cavato, od estruso, è sano, ripongasi egli subito nel suo alveolo, e leghisi con filo a' denti vicini. Talvolta egli tiene da se, quando vi s'adopera un *collutorio astringente* per ferrar la gengia.

2. *Annesso di dente proprio, carioso nella radice*. Se il dente cavato è carioso nella sola radice, limisi via la radice cariosa, e si riponga il dente.

3. *Annesso di dente proprio, morbofo nella corona*. Se picciola parte della corona è cariosa, si limi via la carie, e si riponga il dente. Ma se tutta la corona è morbofa, taglisi questa dalla radice trasversalmente, per la radice pur trasversalmente facciasi un picciol foro, e con un filo d'oro si leghi alla radice, fatti anche in essa

piccioli fori , una *corona artificiale* ,
e così ripongasi il dente ,

4. *Annesto di dente della bocca d' altra persona viva o di cadavere* . Colui , al quale si annesta un dente , non debbe aver più di 40. anni ; e quegli , a cui si cava quel dente , non dee passar i 24. anni . Il dente *traslatizio* sia della stessa matcella , banda , specie e grandezza , che il dente cavato .

Il canaletto del dente d'annesto si turi con oro , e con lima si adegui , acciò più sodamente si attacchi .

5. *Annesto di dente artificiale* . Con cera rossa (*ceralacca*) molle , impressa nell'apertura dei mancanti denti , si fa quella forma e grandezza , giusto la quale debbe formarsi il dente artificiale .

Acciò il color bianco del dente artificiale corrisponda al bianco-giallo degli altri denti , si maceri il nuovo dente in ispeffo decotto di fave di caffè , o in feccia di vin rosso .

Questi denti sien fatti d'avorio , o di dente d'ippotamo .

Siffatto dente debb'esser solcato da tutte due le bande e trasversalmente forato , per poterlo legare a' vicini denti . I circoletti di due fila s'inseriscono ne' denti vicini ; poi de' capi del-

delle fila , fatti passar in croce pel foro trasverso , si fa un nodo chirurgico ; mentre inferito il dente nel suo alveolo , si contraggon le fila , le quali strette fra gli astanti denti e'l dente nuovo si recidono . Vi si applichi per alcuni dì un collutorio astringente .

6. *Annesto di più denti artificiali* . Se in una serie continua mancano due , tre o più denti , facciansi d'un sol osso altrettanti denti , e così tutt'insieme si colleghino a' denti astanti .
7. *Annesto dell'ordigno masticatorio* . Se mancassero ambo le serie de' denti , quest'ordigno , composto dell'alta e bassa serie di denti , connesse di quà e di là con penna d'acciajo , si applica ai margini degli archi alveolari , e si affoda ai denti quinci e quindi ancor presenti , non formati nella macchina stessa . Se manca *una* sola serie di denti , alta o bassa , si ripari nell'istesso modo . F)

DETRITURA DI DENTI.

E' lo stritolarsi della sostanza vitrea dalla sostanza ossea del dente .

Siccome le corone dei *denti molari* sono
lar-

F) BOURDET l. c. P. II. p. 211.

larghe, ed amminutano continuamente cose durissime, così elle affai più presto, che le corone degli altri denti, si logorano, e spuntate si spianano. c)

Effetti. I denti privi del loro smalto, diventano sì sensitivi, che freddo, caldo, cibo o bevanda lor fa dolore; e facilmente v'entra la carie.

Le *specie*, prese dalle cause sono,

1. *Detritura per età.* Dopo il trentesimo anno, per la lunga masticazione, alquanto si logorano i denti a quasi tutti gli uomini. Lo smalto diminuito in gioventù viene bensì riparato dalla natura, ma non più dopo gli anni 30: egli è perciò in questa età un male inemendabile.
2. *Detritura da stridor di denti.* Chi suol di notte strider co'denti, se li logora. Consiglia taluno di tenerli coperti la notte con una lametta d'oro. h)
3. *Detritura da pipa argillacea.* Ho veduto ne'denti incisori, di chi con queste pipe fuma tabacco da lunghi anni, impresso un semicircolo nero.
4. *Detritura da lungo e violento nettamento di denti.* Chi con ruvida e dura polvere

c) HALLER *Elem. Physiol.* T. VI. p. 29.
h) BOURDET l. c.

vere dentifrizia, e con rigida fetolina, si frega ogni dì e si netta fortemente i denti, distrugge fra pochi anni tutto lo smalto dell' anteriore lor superficie. 1)

Questo male si cura levata la causa che lo produce.

5. *Detritura per dente limato.* Se si lima troppo avanti questa forza meccanica leva ai denti lo smalto.

6. *Detritura dal mordere corpo assai duro.* Con questa violenza si fende alle volte lo smalto, il quale nell'atto medesimo cade a pezzi.

7. *Detritura per soluzione o fragilità di smalto.* V'è smalto che per leggierissima forza di masticazione, di mordimento, o d'altre sopraddette cause, si sritola. V. *Fragilità di denti.*

8. *Detritura da dente allungato.* Così il dente allungato maltratta in guisa tale il dente opposto dell' opposta mascella, che vi lascia il segno. La cura vuole, che con la lima alquanto si scorti il dente lungo.

CON-

1) BERDMOR, l. c. e p. con rigida fetola, bagnata d'umida polvere dentifrizia, sritolava in un'ora gran parte di sostanza diamantina.

CONFERRUMINAZIONE DI DENTI.

Ella è quando uno o più denti *x*) o tutti si compigliano in uno. *L*)

N'è *causa prossima* il succo osseo che fluisce dalla superficie laterale delle corone.

Specie:

1. *Conferruminazione vera.* Quando i denti son di fatto rappresi col succo osseo. Ma ciò non cagiona alcun vizio nella masticazione o in altra funzione.

2. *Conferruminazione spuria*, o da situazione di denti troppo densa, talchè pajano rappresi. Allora gl'interstizj de' denti si fan talvolta cariosi: laonde per la cura bisogna che la lima vi faccia interstizj.

3. *Con-*

x) Tre o quattro denti nati uniti insieme riferisce EUSTACHIO c. 29. nel *libello de dentibus*. Rappresi tutti i denti della mascella superiore, talchè in essa non vi fossero che tre denti, ci descrive Genga nell'*anatom. chirurg.* Doppia corona da una radice ha SVE. in *tab. f. 15.* Tre corone ci dà FAUCHART, II. T. 27. *f. 15.* Nell'elefante molte radici si compigliano in una massa. *Philos. Transact. n. 345.*

L) Che Pirro avesse un sol dente rigato; così Euriptolemo Re di Cipro, ed altri, lo dicono PLUTARCO, e POLLUCE p. 201. e PLINIO L. 8. lo attesta del figlio del Re Prusia.

3. *Conferruminazione tartarea.* Alle volte gl' interstizj de' denti sono sì pieni di tartaro, e sì s'attaccano, che tutt' i denti pajan rappresi. Per la cura V. *Tartaro de' denti.*
4. *Conferruminazione della radice del dente con l'alveolo.* In questo caso il dente non si può svellere, o se vi si usa gran forza, il dente rappreso con l'alveolo si smaglia dalla mascella.

ALLUNGAMENTO DI DENTI.

E' quando uno o più denti s' allungan troppo.

1. *Allungamento di un dente per difetto del dente opposto.* Così, cavato il dente molare della mascella superiore, diventa più lungo l' opposto dente della inferiore, perchè la corona del dente cavato cessa di premere la corona del dente inferiore che resta.
2. *Allungamento per mollezza di dente.* Vidi in una fanciulla di 3. anni il dente latteo canino destro della mascella inferiore più lungo, e cavato si trovò sì molle, che se ne potea comprimere col dito la corona e la radice.
3. *Allungamento di dente per troppo incremento.* Talvolta qualche dente si fa più lungo e cresce di più. Bisogna con la lima dentaria levar al dente la lunghezza superflua.

4. *Allungamento immaginario*. Se a taluno s'allegan i denti, egli s'immagina che più lunghi diventino. Bisogna levar quello stupore. V. *Stupor di denti*.

SORDIDEZZA DI DENTI.

E' quando i denti sono coperti di moccio fordido, fetido, giallastro o fusco.

N'è *causa prossima* il moccio della bocca e delle fauci, che s'attacca alla superficie de' denti.

1. *Sordidezza matutina*. Quasi a tutti, nel notturno sonno, si copron di moccio fucido i denti: quindi la mattina egli hanno lutosi i denti e la bocca. La ragione si è, che in tempo del sonno la saliva che viene alla bocca, si fa più lenta, e non si deterge dai denti per la quiete della lingua e delle mascelle.

Cura. Facilmente si leva questa spezie di sordidezza, sciacquando ogni mattina la bocca con acqua fredda, e detergendo ogni dì i denti con pannolino, o col dito, o con umida spugna.

2. *Sordidezza da negletta mondazione di denti*. A chi non si lava e netta ogni dì, a poco a poco s'incrostano gl'interstizj e le radici de' denti con quel moccio mattutino e con quelle particelle di cibi che restano.

Cura. Non giova quì il solo risciacquarsi la bocca: bisogna alcune volte nettare i denti con polvere dentifrizia.

3. *Sordidezza per febbre.* Nella febbre putrida, particolarmente, s'involgono i denti in una vernice gialla, o fucsca; per lentezza di saliva. M)

La *cura* esige che spesso con aceto si lavino i denti e si detergano.

4. *Sordidezza da ptialismo.* soprattutto, *mercuriale.* Principiando la salivazione, i denti si copron di moccio.

La *cura* vuole frequente lavamento e mondazione di bocca con decotto melato.

5. *Sordidezza scorbutica.* Sempre agli scorbutici si coprono i denti d' un moccio quasi purulento, il qual esce, od è spremuto, dagli alveoli delle vacillanti radici.

La *cura* vuole interno ed esterno uso di antiscorbutici.

6. *Sordidezza da tartaro.* L'incipiente tartaro investe di un glutine terreo la superficie de' denti.

La *cura* vuole, che si levì il tartaro con polvere dentifrizia grossa.

Mon-

Mondazione de' denti.

Chi ha denti incorotti , basta che si risciacqui ogni mattina la bocca con acqua fresca , mista con alcune gocce di spirito di lavanda , e che si deterga il moccio con *cencio* o *spugna*.

Faccia lo stesso dopo il pasto , e con i struzzicadenti di ginepro si cavi i festuchi di carne attaccati agl'interstizj dei denti.

Ma chi è soggetto ad attacco di tartaro , dee rastiarlo con lo struzzicadenti , ed ogni settimana purgarsi i denti con polvere dentifrizia.

Per fiffatta *polvere* si adoperino terre assorbenti , le quali meccanicamente staccano dai denti il tartaro o moccio spesso , e insieme conservano il vigor delle gengie . Quindi .

1. *Basi* di polveri dentifrizie posson essere le conchiglie preparate , i coralli rossi , la madreperla , le pietre di gambero , l'ossa di seppia , la pietra ematita .

2. Per fare *color* bello , aggiungasi alla polvere carmino o cocciniglia .

3. Per buon *odore* . Vi si mescoli ambra grigia , cinnamomo o garofano .

4. Per *fortificar* le gengie : bolarmeno , sangue di drago , terra catechu .

Le polveri dentifrizie *ruvide* distruggono
in-

insensibilmente la sostanza vitrea dei denti, massime se si adoperano giornalmente, come la pietra pomice.

I *rimedj acidi*, particolarmente minerali, imbiancano bensì i denti, ma col lungo uso ne rendono fragile la sostanza. Quindi si bandisca dalle polveri dentifrizie l'allume crudo e l'arso. Nuoce ancor più lo spirito di nitro, di sale o di vetriuolo, nelle tinture che fan bianchi i denti.

TARTARO DEI DENTI.

E' una crosta terrea appiccata ai denti. N) Questa per lo più riempie gl' interstizj dei denti; ed occupa l'esterna lor superficie: di rado si trova nella superficie de' denti interna.

Effetti. Il tartaro slarga i denti, li fa tremolare e dolere; separa le gengie dalle radici: quindi la carie di esse, e'l fetore e la bruttezza della bocca.

Rispetto al *colore*, v'è tre sorte di tartaro di denti, *fusco, giallo e nero.*

Poichè molte persone, senza che mai si curino i denti, non hanno tartaro, bisogna che vi sia una particolar *causa disponente* a questo morbo.

Le

N) I Greci la chiamano *odontolithos*, da *ὄδης* dente, e *λίθος* pietra. Altri l'appellano *tuso* o *calcolo de' denti.*

Le *specie* sono

1. *Tartaro per negletta mondazion della bocca.* Egli nasce da glutine di saliva, il quale ai denti di persone immonde, scorbutiche, o beitori di vino, s'attacca, imputridisce col calore, e depone colla putredine una terra che a' denti s'incorpora. I beitori di acqua patiscono assai rare volte di calcolo ne' denti.

Per la *cura*, bisogna levar il tartaro.

Il tartaro *tenue* può levarsi con *polvere dentifrizia* grossa e con *setolina*.

Ma il tartaro *crasso*, e ormai rappreso co' denti, bisogna sfenderlo con acconcio strumento obliquamente applicato (principiando dal collo verso la sommità del dente, e col dito opposto alla base) e s'effo ch'è sia, levarnelo a pezzi. Le restanti particelle di tartaro si sbrattino a poco a poco con *polvere dentifrizia* e *colla setolina*.

2. *Tartaro spontaneo.* V'è chi ha denti sempre incrostati di tartaro, benchè se li netti assai di spesso. o)

Pare che questa *disposizion incrostante* stia

o) LINNEO, *Systema nature* T. III. p. 175. contra il tartaro de' denti consiglia corpacciate di fragole.

stia nascosta nella terrestrità della saliva. p)

La cura vuole, che si levi il tartaro ;
e si nettino ogni giorno i denti .

Si posson dar quei rimedj interni ed
esterni, che giovano a solvere i
calcoli della vescica urinaria , co-
me acqua di calcina , lissiva cau-
stica ed altri.

Esler-

p) BERDMORE l. c. p. 56. riferisce una mara-
vigliosa osservazione su questa sorta di tartaro.
Un uomo di 32. anni aveva i denti d' ambe le
mascelle sì incrostati di tartaro alto mezzo
dito, e nell' interna e nell' esterna superficie lo-
ro e delle gengie , che non si potea discernere
gl' interstizj de' denti: le gengie eran da per
tutto cacciate giù de' denti, e doleano: la cra-
sta dei denti incisori era sì crassa, che il lab-
bro inferiore sporgea, più dell' altro, in fuori.
Quel celebre *Autore* ogni dì per 14. giorni ne
levò dai denti con uno strumento qualche por-
zion di tartaro, e li purgò finalmente del tut-
to con una fetolina dentale e con polvere den-
tifrizia. Le gengie ritratte punse a fangue in
varj siti, ed elle così ricrebbero alla corona
del dente. Ordinò poi al malato, che ogni dì
si nettasse con la fetolina i denti e le gengie,
sì per impedire una nuova generazione di tar-
taro; e sì per vieppiù promuovere la rigene-
razione della gengia: ma sebbene il malato
tutto ciò facesse, in capo di mezz' anno tornò
come prima densissimo il tartaro; ed allora l'
Autore gli consigliò, che per distrugger il nuo-
vo tartaro si servisse di fetola più rigida e di
polvere dentifrizia fatta di cochiglie.

Esternamente talvolta giova l'acqua di piperite con alcune gocce di nastro di nitro.

3. *Tartaro da porosa superficie di denti.*
Frequentemente patisce tartaro di denti chi usa tinture o polveri acri, le quali solvono la superficie dello smalto dentale, e la rendono porosa.
Cura. Evitata la causa, si fa come nella prima specie.

NEREZZA o NECROSI DE' DENTI.

E' una peculiar corruzione de' denti di tutta la bocca, per cui tutti i denti pajon negri, ruvidi e corrosi.

Alle volte la sola parte superiore della corona mostra una nera erosione, e talvolta è corrosa tutta la sostanza del dente. Q)

N'è causa *prossima* un'acrimonia deposta su la sostanza ossea e diamantina del dente, e la quale corrompe il sugo nutritivo de' denti, prima che il dente sia del tutto ossificato.

E perciò questo morbo attacca per lo più quasi solamente i denti de' bambini.

La necrosi de' denti *lattei* è più frequente che quella de' *secondarj*.

Veg-

Q) BOURDET lib. cit. p. 79.

Veggianne le *specie* giusto la diversità della causa.

1. *Nerezza di denti rachitica*. Agl'infanti rachitici sbucan più tardi i denti lattei, e poco appresso nereggiano, diventano friabili, e cadono a pezzi. Anche i denti secondarj s'infettan di questo male, se fra la prima e la seconda dentizione non si cura la rachitide, di sorta che tali persone sono edentule in vita, od hanno la bocca guernita di neri denti corrosi.

Per la cura della rachitide veggansi gli Autori pratici. Vi si lauda molto il latte sano di buona balia, l'aria salubre, il moto frequente, il buon vitto, gli assorbenti, i sali alcalini blandi, la radice di robbia, con interpolati medicamenti rabarbarini e sal mirabile.

2. *Nerezza di denti scorbutica*. Se viene agl'infanti lo scorbutico avanti l'officazion plenaria dei denti, allora i denti lattei che spuntano, si veggongia corrosi, od insensibilmente facendosi neri, poco appresso corrodonsi.

La cura vuole, che subito si usino rimedj antiscorbutici: così talvolta i denti secondarj spuntano più sani.

3. *Nerezza variolosa*. In bambini, affaliti dal vajuolo sotto la prima o seconda dentizione, sovente osservasi una nera erosione di denti.

La cura esige, che spesso si diano replicati purganti, e poi la china.

4. *Nerezza morbillosa*. La stessa erosione nera si è osservata dopo il morviglione maligno.

La cura è come nella prima specie.

5. *Nerezza venerea*. Anche gl' infanti, che nascono con occulto od aperto contaminamento venereo, se da questo in breve con opportuni rimedj mercuriali non si liberano, mostranti corrosi e neri.

Tutte queste spezie di necrosi infantili, che attaccano i denti lattei, si può impedire con rimedj specifici, che non attacchino anche i denti secondarj, i quali, se ne sono presi, non si curano più.

6. *Nerezza per tartaro*. Anche questo alle volte fa nero; ma benchè levissi il tartaro, restano i denti infetti di color nericcio, nè v' è modo di renderli bianchi.

7. *Nerezza per acidi minerali applicati*. Così lo spirito di nitro, diluito con acqua, in breve imbianca i denti, ma poco dopo ne restan neri e friabili. Ho veduto neri, e corrosi i margini laterali de' denti, da cosmetici mercuriali.

8. *Nerezza cancherosa*. Due volte ho veduto nerissimi i denti a persone, che avean un canchero aperto nel labbro

bro inferiore. Osservai una cosa maravigliosa, ed è, che questa nerezza infettava la sola sostanza vitrea, non la sostanza ossea della radice.

COLOR PRETERNATURALE DE' DENTI.

E' il color naturale dei denti che si muta in color preternaturale, giallo o cenerino.

1. *Scoloramento per negletta mondazione de' denti.* Il fucidume altera il chiaror e la bianchezza dei denti, e li fa gialli o cenerini.

Per la cura bisogna levar il fucidume,
V. *Sordidezza.*

2. *Scoloramento dall' età.* Il giovanil chiarore e bianchezza de' denti si muta in giallezza nell' età senile: vizio inemendabile.

3. *Scoloramento per uso di mercurio.* Non solamente l' interno, ma l' esterno uso del mercurio i denti scolora; quindi i doratori, e gli artefici che maneggian mercurio, hanno denti color di piombo. Tal colore osservai anche prodotto da *cosmetici mercuriali.*

Per la cura bisogna scacciar dal corpo il mercurio.

4. *Scoloramento di acrimonia.* Quasi ogni acrimonia, massime la scorbutica, vizia il color dei denti. E' perciò gli
scor-

scorbutici, venerei, e rachitici hanno denti di cattivo colore.

Qui anche appartiene quello scoloramento di denti che ne' marinari si osserva.

5. *Scoloramento di gravidanza*. A donne gravide già piene di latte, e a donne di parto, sovente l'acidezza del latte offusca il chiaror de' denti. R)
Bisogna corregger il latte corrotto, od evacuarlo.

6. *Scoloramento da cibi caldi*. Chi sorbe perpetuamente liquidi caldissimi, o si voltola in bocca vivande troppo calde, perde la limpidezza e' il bianco dei denti. Ma, e gli animali che si astengono da cibi caldi?

7. *Scoloramento da polveri e tinture dentifrizie, piene d'acido minerale*. Così l'allume arso e lo spirito di nitro in brevissimo tempo imbiancan i denti, ma poco dopo la sostanza vitrea dei denti impallidisce e cade a pezzi.

8. *Scoloramento da fumo di tabacco*, il quale col suo olio offusca ed annerisce i denti. s)

9. *Scoloramento per detritura*. Se la sostanza vitrea è quinci e quindi stritolata, allora traspare la sostanza ossea

fea

R) LORY *tract. de morbis cutaneis*, p. 61.

s) PASCH. *lib. cit.* p. 68.

sea del dente , ch'è gialla. E' vizio inemendabile.

10. *Scoloramento per carie interna del dente*. Un tal dente perde la sua limpidezza e bianchezza, diventa pallido, cenerino, fusco e al fin nereggiante. Bisogna cavarlo.

11. *Scoloramento da uso di robbia*. Per la radice della robbia si fa rossa la parte ossea, non la parte vitrea de' denti. T)

Questo rossore svanisce da se.

12. *Scoloramento aureo*. Questa specie è indotta ne' denti per arte. v)

FRAGILITA' DI DENTI.

E' una sì poca coesione della sostanza dei denti, che con urto anche leggiero ella si spezzi.

N'è *causa prossima* la mancante copia, od un morbo del glutine, che lega le particelle terree.

Le

T) J. HUNTER, *Storia naturale de' denti umani, che spiega la loro struttura, l'uso, la formazione, il crescimento e i mali*. Londra 1771. Ediz. Ingl.

v) Denti quasi dorati veggonsi quà e là nel genere delle pecore. V. HALLER *operum minorum* T. III. pag. 5. E' famoso in Silesia quel fanciullo che aveva un dente d'oro; ma un furfante gli avea coperto il dente d'una vera lamina d'oro. *Journal des Savans*, 1681. n. 26.

Le specie sono

1. *Fragilità scorbutica*. Agli scorbutici divengono a poco a poco sì fragili le corone de' denti, che ne cadono a pezzi.
2. *Fragilità rachitica*. A questi bambini i denti lattei, quasi appena comparfi, nereggianno, facilmente si rompono, e soglion cadere a pezzi.
3. *Fragilità senile*. Nella vecchiaja, a morder un po' più forte insensibilmente si rompono i denti, e cadono.
4. *Fragilità per applicati acidi minerali od olj ardenti*. L' abuso di questi medicamenti, lungo tempo applicati a' denti, produce una fragilità insanabile.
5. *Fragilità cariosa*. I denti incavati da carie, ed attenuati, facilmente cadono a pezzi ad ogni leggerissimo impeto di morso.

Tutte le specie di fragilità sono *incurabili*.

MOLLEZZA DI DENTI.

E' tanta mollezza della sostanza de' denti, che si può quasi colle dita comprimerla.

Causa prossima è la troppa copia del glutine che lega le particelle terree, o il difetto di terra nel dente.

Specie.

1. *Mollezza del dente latteo*. Cavai ad una
ad

ad una fanciulla di sette anni il dente canino, latteo, della mascella inferiore, il quale a guisa di cartilagine era molle e livido, e colle dita si potea comprimere principalmente nella radice.

2. *Mollezza per sarcofosi della radice.* Talvolta la radice del dente si trova effere come carne fungosa, rossa e molle.

3. *Mollezza scorbutica.* Ad uno scorbutico, per l'uso del mercurio, si gonfiavano i denti, e gli cadean di bocca. x)

La mollezza de' denti è un male *incurabile*.

ACUMINATURA DI DENTE:

È una figura del dente sì acuta, che pugnendo offende le parti vicine.

Effetti del dente acuminato sono, un irritamento della lingua, o dell' interna superficie delle labbra o della bocca; onde poi queste parti s' infiammano; e una cattiva ulcerazione cor-
ri-

x) GRAINCER *Historia febris anomale Batavae*, e *Monita sphytica* p. 6. Il volume dei denti non può gonfiarsi, se prima non è ammollito. È ben da stupirsi, che in cadaveri le cui ossa eran ammollite, fossero fermi i denti.

rispondente al dente acuminato , la qual è del tutto incurabile , se non si leva l'acume del dente.

Le *specie*, prese dalle cause, sono

1. *Acuminatura da mala formazion del dente*; nel qual caso si vede un dente sano con corona troppo acuminata.
2. *Acuminatura per frattura obliqua del dente*, come avviene talvolta dopo che si ha morduto un nocciolo duro. Questa specie si conosce a occhio.
3. *Acuminatura per detritura di dente obliqua*. Questa specie è frequentissima.

La cura vuole, che

1. Si limi l'acuminatura, od ella
2. Si schianti con *forcipe tagliente*; o se questo non basta,
3. Si cavi il dente.

FRATTURA DI DENTE.

E' quando il dente si scioglie in due o più frammenti.

Questa soluzione può essere *trasversa*, *obliqua*, o fatta *in pezzi*. Frequentissima frattura è lo *staccarsi* dalla *sustanza vitrea* del dente una particella.

Gli *effetti* sono, un gran dolor di denti, e talvolta convulsione; e una sensazione ingrata per la lingua che lambisce la frattura. Col suo acume la frattura obliqua offende la lingua, le labbra o la bocca. Spesso la rotta superficie del dente si fa cariosa,

Le

Le specie sono

1. *Frattura di dente violenta*: come da caduta fatta sopra i denti; da percossa ne' denti; da mordimento di nocciolo duro di frutta; o da inetta cavata di dente.
2. *Frattura da precorsa carie o fragilità di dente*. Presenti queste cause, con leggerissimo impeto si rompono i denti, o vanno a pezzi.

Per alcuni si copra di mastice la rotta superficie.

La frattura del dente è un male incurabile.

FESSURA DI DENTE.

E' una soluzion lineare o crepatura della sostanza diamantina del dente.

N' è d'ordinario *causa* il morso violento di un nocciolo o d'altro corpo duro. Anche i *cibi* troppo *caldi* sfendono lo smalto dei denti.

Effetti ne sono, sensibilità e dolor di dente, e pel fucidume de' cibi, entrato nella fessura, carie di dente.

Bisogna subito empier di gomma mastice la fessura ancor fresca.

LUSSAZION DI DENTE.

quando nell'alveolo si rovescia il dente dal suo sito naturale, per causa violenta.

Le *cause* sono un mordimento violento ; una caduta o un colpo su' denti, un inetto (cosa frequentissima) e non effettuato svellimento di dente.

N' è *effetto* una disconvenevole situazione del dente . Con forcipe ripongasi il dente nel suo sito naturale.

STUPOR DI DENTI.

E' ne' denti una singolar sensazione , che non può descriversi con parole. y)

Causa prossima è uno stato peculiare de' nervi dentali.

Effetti. Quest' ingrata sensazione impedisce la masticatura, muove la saliva e si esacerba all' ingresso dell' aria nella bocca; ma per lo più è morbida fugace.

Le *specie* sono

1. *Stupor di denti da masticamento di frutto acerbo, o di zucchero candito.* Così le ciriegie acide, o' i ribes, alleggeriscono i denti.

Si cura questa specie masticando mandorle dolci, od applicando a' denti un panno lino caldo.

2. *Stupor di denti da vomito di zavorra*
rug-

y) I Greci la chiamano *hemodia*, da *αιμα* *δίαω*, *instupidisco*. I Francesi l' appellano *agacement des dents*.

viscida. Essendo questa d'indole acida austera, s' allegano i denti . Ho sovente osservata questa specie nell' ipocondriasi atrabile .

La cura vuol emetici , assorbenti , od alcalini blandi .

3. *Stupor di denti de' rachitici* . I denti di costoro , avendo maggior sensazione , van molto soggetti a questo stupore . Oltre la radical cura della rachitide , che si fa con corroboranti ed assorbenti , si adoperino rimedj palliativi esterni .

4. *Stupor di denti da suono stridulo* . Così dal suono acutissimo e rauco d' una lima , o d' un suvero segato , i denti s' allegano . Così anche talvolta si osserva lo stesso stupore da fregagione in tempo di *stridor di denti* .

ODONTALGIA.

E' un dolor che si sente in uno o più denti. z)

Causa prossima è un irritamento de' nervi ch' entran ne' denti e nelle gengie .

Effetti . A tal grado alle volte ascendono i dolori de' denti , che ne seguon veglie , febbri , delirj , spasimi , convulsioni , sfinimenti , massime nelle persone più sensibili .

So-

z) La parola è Greca , da *ὀδούς dente* , e *ἀλγέω dolgo* , o sento dolore .

Sovente allentandosi il dolore , si gonfia la guancia del lato dolente , molta saliva esce dalla bocca , e la masticazione è dolorosa .

Le specie sono

1. *Odontalgia reumatica* , cioè quella che nasce da materia reumatica venuta sulle gengie e su' denti .

Segno di questa specie è un dolor di denti senza visibile vizio delle gengie .

La cura esige purganti , e poi rimedj sudoriferi .

Esternamente si lauda vino acquato od aceto con radice di piretro ; fummigazione di nicoziana ; sinapismo alla bocca ; vescicatorio alla nuca od alle tempie .

2. *Odontalgia catarrale* . Nasce principalmente da traspirazione soppressa a cielo umido e freddo , o da subitaneo raffreddamento dopo una riscaldamento di corpo .

Questa specie si conosce da sintomi catarrali , come da corizza , tosse , o angina catarrosa .

Si cura come il catarro semplice , o come l'odontalgia reumatica .

3. *Odontalgia infiammativa* . L'infiammazione delle gengie genera questa specie , e sovente occupa anche le vicine parti , come la bocca , le orecchie , gli occhi , anzi talvolta tutto il capo : da essa di spesso producessi
len.

lentamente un ascesso, il quale s'alloggia fra le gengie e le buche, e finalmente si rompe con violentissimo dolore.

Questa sorta di dolore cresce ad ogni riscaldamento, e ad ogni rimedio calefattivo interno o esterno.

La cura del male incipiente richiede salasso, purganti antiflogistici, nitrosi. Esternamente giova un collutorio d'acqua veget-minerale o d'ossicrato assai diluito e nitrato. V. *Parulide*.

4. *Odontalgia sanguinea*, che nasce da sangue ammassato verso i denti e le gengie. Dan motivo a questa specie una pletora commossa, un' emorragia delle nari, un soppresso flusso di emorroidi o di menstrui. A)

La cura esige salasso, purganti antiflogistici e rimedj che restituiscono il ritenuto flusso sanguineo.

5. *Odontalgia artritica*, o *Odontagra*. Nasce da materia artritica retrograda; e sva-

A.) SCHWERDTNER *Commerc. Nor. A.* 2735. pag. 174. provò egli medesimo questo dolor di denti per soppressione di morroidi. HOFFMAN vide una donna di parto afflitta da crudelissima odontalgia per soppressione del flusso de'lochj; il qual dolore però svanì con un serviziale anche avanti l'escrezione per alvo, mitigate le strettore spasmodiche. E. N. C. *dec. X.* *app. obs.* 46c.

e svanisce al ritorno del dolor degli articoli. B)

La cura vuole che si richiami l'artrite de a' soliti luoghi.

6. *Odontalgia venerea*. Si l'istessa peste, e si il *mercurio*, che per curarla si adopera, sovente recano dolor di denti. Nell'uno e nell'altro caso giovano i purganti, poscia l'emulsione di gommarabica, i bagni, e' decotti di legni.

Cavar il dente in questa specie, è cosa molto pericolosa; ne può venire un'angina infiammativa, ed anche la morte.

7. *Odontalgia gastrica*. E' un vivo dolore di denti, e gengie, che dipende da *zavorra* delle prime vie. C) Si conosce a' segni della zavorra.

La

B) MUSGRAVE *de arthritide*, cap. IV. e PASCH. da podagra respinta vide nascere una veemente odontalgia ed apoplefsia, la quale, ritornata la podagra, fu sanata: l. c. p. 87.

C) RAHN *Diss. Mirum inter caput & viscera abdominis commercium*. Goettingæ, 1771. pag. 54. Sovente l'odontalgia trae origine dall'addomine.

RIVERIO, *observat. Cent. IV. obs. 31.* narra d'essere stato egli medesimo preso da una acerbissima odontalgia, ma che masticato avendo un pezzetto di tabacco, finchè vomitò i cibi con molta pituita, in due ore il dolore svanì.

GREU-

La cura esige emetici, purganti, e poi antisavorrati.

Odontalgia gastrico-verminosa. Chi patisce di vermi, sovente è afflitto da dolor di denti. D)

Per-

GREULICH osservò in una donna una fiera odontalgia che durò con incerti periodi più settimane, e che poi si sopì, mandato fuori con insolite urgenti evacuazioni e vomiti un amarissimo umore. Vedi BIANCHI *histor. hepat.* P. III. p. 513.

NEUHOLD *obs. pathol. therap. obser. 5.* scrive di uno, che la sera verso il sonno cadde in un vivissimo dolor di denti; ma che circa mezza notte, scaricato ampiamente il ventre, poi vomitata gran copia di biliose crudesse, il dolore che subitamente era venuto, subitamente cessò.

PAULINI in E. N. C. *dec. 11. A. V. app.* p. 21. Una vergine, travagliata da grave odontalgia, veggendo certe pillole, che l'Autore le dava acciò le ficcasse nel buco del dente carioso, inorridì, nauseò, vomitò, e finito il vomito finì il dolore, ned ella ebbe duopo di pillole.

D) VAN DEN BOSCH *hist. constitutionis epidem. verminosæ*, p. 146. osservò spessissime volte dolor di denti proveniente da lombrichi intestinali. VAN PHELSUM *histor. ascarid. patholog.* pag. 202. vide uno, che da due settimane soffriva odontalgia, senza che gli giovassero i molti ufati rimedj oltre la cavata di due denti; ma poi ch'ebbe rigettati innumerabili ascari, subito si sollevò.

Perchè i vermi negl' intestini , irritando il nervo intercostale magno , pel consenso ch' egli ha co' nervi dentali possono effettuare l' odontalgia .

Questa specie si conosce a' segni di zavorra verminosa .

La cura vuole purganti e antelmintici .

8. *Odontalgia scorbutica* . Ella si conosce dalla presenza dello scorbutico e della stomacàce . Oltre l' intollerabile prurito di gengie , si senton spesso vivi dolori .

Cura . Oltre la general cura dello scorbutico interna ed esterna , bisogna applicare rimedj topici .

9. *Odontalgia da debolezza di ventricolo* ; o *da irritabilità* . Sovente uomini e donne isteriche , che hanno ventricolo debole , patiscono tali dolori di denti , che non cedono ad altri rimedj , se non se ad antispasmodici , stomachici e corroboranti . E)

10. *Odont-*

E) SYDENHAM *opera* Tom. I. p. 243. TISSOT *diss. de febre biliosa. Opusc.* T. I. p. 37. riferisce il caso di una Signora , che da 16. mesi era ogni notte , e sovente anche di giorno , tormentata da un' acerba odontalgia , usati a maggior suo danno salassi , purganti , bagni , acque minerali , vescicatorj , e refrigeranti d' ogni sorta . Le persuase il Sig. Tissot , che due volte al dì , andando a letto , adoperasse aromatici e

10. *Odontalgia delle donne gravide*. Questo dolore sovente passa da un dente all'altro, e molte volte ritorna, ancorchè i denti siano sanissimi. Talvolta il dolor è puramente *consensuale*, ma più spesso egli viene da *plethora*, per ritenzion del flusso *mestruo*. Perciò in odontalgia di gravide l'emission di sangue è rimedio *primario*; dopo il quale si possono applicare *topici* medicamenti.

Si può a donna gravida cavar il dente che duole?

Rispondo. Vi sono donne, le quali abborriscono gli strumenti per la cavata, che di ribrezzo son prese da *convulsioni*, e possono abortire: dall'altra parte havvi sì acerbo dolor di denti, che ne può venir ugualmente aborto e *convulsione*: quindi, vani essendo tutti gli altri rimedj *anti-odontalgici*, si richiede nel chirurgo una somma prudenza per persuader alla gravida di soffrir l'operazione; ned egli dee farla in donna
gra-

tonici *stomachici* infusi in vino: presto s'allentarono i dolori, ed appena passato un mese, libera la lasciarono, ritornato anche il sonno. Egli guarì di simil male altre femmine, facendo lor bere vino; e ne sollevò ancor dell'altre con la china.

- gravida , se non gli viene indicatā dall'atrocità e contumacia del dolore.
1. *Odontalgia delle nutrici*. Anche queste sono talvolta molestate da acerbissimo dolor di denti , interi o cariati . Se il dolore non cede a' rimedj odontalgici , massime all'oppio e al salasso , si cavi il dente . Forse questa odontalgia viene da consenso delle poppe co'denti? F)
 2. *Odontalgia da dentizione del dente di sapienza*. Questa dentizione talvolta produce grande e lungo dolore , delirio ed altri gravi sintomi ; se il dente non esce , o non si squarcia la gengia .
 3. *Odontalgia isterica*. Questa specie suol lungamente affliggere le femmine isteriche , quantunque abbiano denti sanissimi ; non cede all'oppio , nè alla cavata di più denti .

La cura esige bagni tepidi , fomenti emollienti alle buche , e collutorj emollienti alla bocca. G)

14. Odon-

F) L' illustre SAUVAGES vide subito levato nelle nutrici un dolor di denti , anche sanissimi , intollerabile , che resisteva alla flebotomia e al laudano ; cavato il dente dolente , benchè sanissimo , o soltanto rotto collo strumento .
Nosologia methodica T. II. p. 75.

G) POMME, *trattato delle malattie di nervi isteriche e ipocondriache dell'uno e l'altro sesso*, p. 139. Ediz. Germ.

14. *Odontalgia da dente logoro.* La sostanza ossea del dente, priva della sua corteccia vitrea o del suo smalto, e sì sensibile, che sente acerbamente l'applicazione dell' aere, o del cibo troppo caldo o troppo freddo.

15. *Odontalgia da tartaro dei denti.* Perchè questo, separando le gengie dal collo e radice del dente, espone il dente medesimo all' aria fredda e ai cibi acri, onde nasce dolore.

La *radicale cura* vuole che si levi il tartaro. La *cura palliativa* si ottiene con rimedj anti-odontalgici. H)

16. *Odontalgia da frattura della corona.* Così i nervi del rimanente dente restano esposti all' aria, e talvolta dolgono veementemente.

Per la *cura*, bisogna scottare il luogo nudo, o coprirlo di cera o di mastice.

17. *Odontalgia verminosa.* Dubitano molti Autori, che possa dolor di denti nascere da vermi ficcati in dente carioso.

Ma

H) BERDMOR l. c. p. 55. lauda alcune gocce di nafta di nitro con oppio, canfora, spirito di rosmarino, e acqua di piperite.

1) LOESECK *observ.* IV. p. 44. *tabul.* 3. attesta di aver veduto in un dente carioso un vermicel-

Ma io credo possibile questa specie . La cura esige un collutorio di sal. marino e ammoniaco soluto in acqua. K)
 18. *Odontalgia periodica* . E' un dolor di denti che affale ogni due giorni , e porta seco l' indole della febbre intermittente .

La cura vuole purganti ed emetici , poi china. L)

g. *Odon-*

oello con coda biforcata . Ma pare , che si fatti vermicelli per lo più sieno putridi resti di vivande , simili a vermi . V. FORESTI *observat.* L. XIV. e SCHÆFFER *trattato degl' immaginarij vermi de' denti* , 1757. Ediz. Germ. Il fumo di seme d' iosciamo , laudato contra questa specie d' odontalgia , colla sua forza narcotica reprime il dolore , e le reliquie del seme brustolato a guisa di vermi s' alzano in aria , e cadendo sembran vermi .

K) In un infante ho veduto carioso ne' denti lattei l' uno e l' altro arco alveolare , ed affediato da innumerabili vermicciuoli che da per tutto moveansi : forse le mosche carnivore deposero ne' luoghi cariosi queste larve in quel tempo di sonno , nel quale stava aperta la bocca dell' infante . Lo sanai con salamoja o sal. marino soluto in acqua .

L) TORTI *therapeut. special.* p. 438. con la china liberò una Monaca da un' odontalgia , che ogni dì a una certa ora le ritornava , nè punto cedeva a replicati salassi , purganti , e revulsivi . Lo stesso rimedio , nell' odontalgia che ritorna a certo tempo , si raccomanda da TISSOT , *Avis au peuple* , p. 142.

19) *Odontalgia cariosa*. Non ogni carie di denti crea dolore, ma solamente la carie *interna* od *esterna umida*. Nella carie *secca* e quando la carie umida ha già distrutte tutte le fibrille nervee dell'ossea sostanza del dente, il dente carioso è senza dolore.

Ecco i rimedj per l'odontalgia cariosa:

1. *Premer il nervo* che dal canaletto infraorbitale emerge nella mascella superiore.
2. *Premer il nervo* che dal canaletto mentale dell' inferior mascella passa nella medesima.
3. *Nasta di vetriuolo*, applicata con tasta al dente carioso.
4. *Vino di piretro* o *di ruta*; ovvero *aceto forte*.
5. *Senapismo* alla bocca.
6. *Vescicatorio* alla nuca, o dietro l' orecchie.
7. *Calamita*, applicata al dente che duole. M)
8. *Olio di garofani* introdotto nel dente carioso.

9. *Can-*

M) *GLAUBRECHT* *diff. de odontalgia*. *Argentorati* 1776. della cura con la calamita dice, che il dolore quasi svanisce, ma ritorna il dì seguente. *PASCH* ha veduto spesse fiato non giovare la calamita artificiale, e sovente esser nociva.

9. *Canfora* cotta in latte, tenuta in bocca.
10. *Ambustione* del nervo con istilo ignito.
11. *Oppio* introdotto nel dente intarlato, ovvero dato internamente. N)
12. *Lussazione del dente* che duole. Con lo strumento s' inverte alquanto nell' alveolo il dente, poi si torna a rivoltarlo nel suo sito naturale. Così il nervetto, ch' entra nel foro della radice, si rompe, o languisce.
20. *Odontalgia carioso-reumatica, o carioso-gastrica*. Dove per avventura vedi denti cariati e gengie viziate, non accusar subito questi vizj locali come cause del dolore, perchè li troverai
in
-

N) TRALES, *usus opii*, p. 174. conscrive le formule oppiate esterne, che si lodano contra il dolor di denti. Dell' *interno* uso dell' oppio in odontalgia ne tratta *Sess.* 2. p. 348. Le pillole d' oppio ficcate nel dente carioso e spesso inghiottite, per la troppa dose possono causar morte, come lo riferisce AL. BENEDICTUS di certo Nobile Veneto, *De curat. morb.* L. VI. c. 13. BOERHAAVE *Comment. ad aphorif.* 129. asserisce d' aver egli liberato molti da severissima odontalgia col celebre rimedio di PARACELSO, composto di aceto fortissimo, radice di piretro, foglie d' iosciamo, tormentilla, canfora e oppio.

in molte persone che non si lagnano di mal di denti.

Cura. Quando il vizio è nelle prime vie, si vogliono evacuanti.

Alle volte i denti cariosi non dolgono che in tempo umido e freddo: allora v'è odontalgia *reumatico-cariosa*; nel qual caso giovano i rimedj dell' odontalgia reumatica.

CARIE DE' DENTI.

E' corrosione della sostanza de' denti.

N' è *causa prossima* un fugo acre, il qual distrugge la sostanza ossea o vitrea.

I denti molari patiscono la carie più spesso che gli altri, e più presto di tutti ne soffrono i denti di sapienza.

Varia la carie dei denti per la *sede*, *figura*, *indole* e *causa*.

Rispetto alla *sede* si ha

1. Carie in *uno*, in *più* o in quasi *tutti* i denti.
2. Carie nell' *esterna* o nell' *interna* superficie del dente.
3. Carie nella *corona* o nella *radice* del dente, o in *tutto* il dente

Rispetto alla *causa* si ha

1. Carie da *causa esterna*, come da *fessura*; da *consumo* di sostanza vitrea, da *sporcizia* ai denti *appiccata*; da *tartaro*; da *ritiramento* delle *gengie*; da *morso*

violento che schiaccia la cima della radice o 'l fondo dell' alveolo; da mercuriali, da cosmetici; da acidi applicati, particolarmente minerali, come sono le polveri dentrifrizie imbevute d' allume; da aria umida e fredda; da fummo o masticazione di tabacco. Fors' anche dall' uso del zucchero? o)

2. Carie da causa *interna*, come da acrimonia scorbutica, rachitica, venerea, scrofolosa, morbigliosa, reumatica; o da consenso del dente carioso col dente del lato opposto.

Rispetto all' *indole* si osserva

1. Carie *umida*, che presto distrugge il dente.
2. Carie *secca*, la quale serpeggia lentamente; dura lungo tempo, non duole, ma non v'è rimedio che la sani.

Ef-

o) Il Duca di *Beaufort* che prese per 40. anni una libbra di zucchero al giorno, arrivò all'età di 70. anni. Dopo morte se gli trovaron sane le viscere, incorrotti i denti. V. *Anecdotes de medecine* T. 2. p. 35. Io posi un dente sano sopra un siropo di zucchero, diluito in acqua, ve lo tenni due mesi, nè trovai nel dente il minimo cambiamento.

Effetti della carie sono, fetor di bocca, odontalgia che spesso affligge; infezione de' vicini denti; sovente per consenso de' nervi lo stesso dente si fa carioso nel lato opposto: nel luogo del dente, massime se la radice è intarlata, la gengia spesso siate patisce di parulide o di epulide: talvolta dalla radice cariosa nasce un' oftalmia cronica p); fistola gengivale, mascellare; ozena dell' antro *Ignoriano*: anzi da cariosi denti si osservò un tetano di mascelle. Q)

Rispetto alla *figura* si può stabilire le seguenti specie di carie:

1. *Carie foraminosa*; o canaletto carioso; il quale dall' esterna superficie della corona penetra nella sostanza del dente.

Per la *cura*, bisogna con un ago nettare il canaletto carioso, e lavarlo bene con decotto di ruta, poi scottarlo con ago infocato, ed empierlo finalmente di cera, mastice, oro, piombo, o stagno. V. *Impiombare il dente*.

2. *Carie totale della corona*. Quando la corona del dente è rosa nel mezzo.

o a

p) *Journal de medecine* Tom. 36. PIETSCH. Dell' oftalmia nata da dente carioso.

Q) TRNKA, *commentarius de tetano*, p. 151. lo dimostra con molte erudite osservazioni.

o a guisa d' imbuto, non si ritien nel dente l' impiombatura, perchè l' ingresso della carie è più largo che il suo fondo.

Per la cura dunque bisogna

1. *Scottar* la carie con istrumento acconcio, ovvero
2. *Distruggerla* con *caustico*. Si ficchi nel luogo carioso una pallottolina di bambagia, bagnata d'olio di garofani o di cinnamomo.
3. Con *collutorio antisettico*. A quest' oggetto si applichi un decotto di ruta e salvia.
4. Ma se, tentati in vano questi rimedj, la carie ancor serpeggia, bisogna *cavar* il dente, sì per sopir il dolore, sì perchè non ne nascan altri morbi, e sì perchè prima di cavar il dente non falti a pezzi la corona incavata e attenuata.
5. *Carie maculosa*. Se non v'è che una macula superficiale nell' esterna superficie del dente, si dee levarla con la *lima*.
4. *Carie striata*; quando v'è stria longitudinale nera nel mezzo della corona, o quando i margini laterali delle corone sono corrosi e nereggiano. Osservai questa specie in denti troppo spessi, e da uso di cosmetici. Anche qui si può adoperar la lima.

5. *Carie nella radice del dente.* La corona di un tal dente non di rado è sana, ma il dente duole di spesso, si gonfia la rispettiva parte della bocca, e la gengia del luogo del dente che duole s' infiamma e va in ascesso; cosa che non tanto si osserva in altre specie di carie.

La *cura* vuole, che sedata l' infiammazione si cavi il dente. E' cosa pericolosa di cavar un dente intempo d' infiammazione.

6. *Carie interna del dente.* Il dente duole, e mostra color piombino. Se si percuote il dente con qualche strumento, il dolore si esacerba. Così fra' denti sani si discopre il dente morbofo, se il malato indica più denti dolorosi.

Bisogna *cavar* il dente.

7. *Carie di tutt' i denti.* Questa specie per lo più viene da acrimonia di umori: sopra tutto l' acrimonia scorbutica o rachitica produce carie in tutt' i denti.

L' *interna cura* di questa carie è impossibile; bensì può impedirsene il progresso coll' uso *interno* di antiscorbutici od antirachitici, e di assafetida.

Esternamente si applichino collutorj di ruta e d' altri antisettici.

Impiombare il dente.

Cioè riempiere di lametta di piombo, stagno, od oro, la cavità cariosa.

L'oro è meglio che il piombo, perchè il piombo, soluto da cibi acidi, e inghiottito, potrebbe causare una colica saturnina. Ma il piombo si mette con più facilità nel dente, e vi sta più fermo. Perciò alcuni Dentisti impiombano collo stagno.

Si indica questa operazione, quando la carie del dente ha ingresso angusto. Non si fa l'operazione che ne' denti incisivi, canini e primi molari, perchè questi non hanno che una radice.

Contr' indicazione. Quando l'ingresso della carie è più largo che il suo fondo, il piombo non vi resta.

Se v'è dolore o infiammazione, si differisca l'impiombatura finchè cessino questi morbi.

Ecco gli *strumenti* per l'operazione;

1. Introduttore.
2. Perforatorio.
3. Spinatorio.
4. Lima.
5. Lamette d'oro tre o quattro volte più grosse che l'ordinaria lametta d'oro

L'operazione *stessa*:

1. Coll' *introduttore* si ficca nella cavità

- vità del dente una tenue lametta di piombo, stagno od oro.
2. Il piombo o l'oro, compresso col *spianatore* a poco a poco e vie più condensato, onde si dilati alle bande e pareti della cavità, si perfora, col *foratojo*, d'alcuni bucherattoli, i quali ancora si empion di piombo; il che fatto, *si lima tutto e si liscia*.

Sintomi dopo l'operazione. Ne' primi giorni l'impiombatura è incomoda alla lingua, ma poi questa si usa al luogo impiombato. Talvolta l'impiombatura produce dolor e infiammazione, e allora bisogna per alcuni dì con istrumento acuto levarla.

Vi sono persone che per 70. e più anni hanno avuto piombo nel dente senza dolore.

Cavar il dente.

E' un' operazione chirurgica, mediante la quale si estrae il dente dal suo alveolo.

Indicazione;

1. Se il dente *carioso* dà un dolore, che non si può sedare con rimedj.
2. Se il dente *acuto*, che ferisce la lingua, non si può rintuzzar con la lima.

3. Se

3. Se v' è *ulcera* nel seno mascellare.
4. Se il dente colla sua *carie* guasta l' alveolo, o cagiona *parulide*, *epulide*, *fistola* mascellare, od altro morbo.
5. Se il dente *latteo* non va via, e se restando sforza il dente secondario a venir fu obliquamente.
6. Se un dente forge dal *palato* o da altro luogo.

Contr'indicazione. Se v'è grand' *infiammazione* di gengie, se *odontalgia* *mercuriale* o *scorbutica*, allora la cavata può col nuovo irritamento causar *infiammazione* bestiale, *scheranzia*, od altri pericolosi mali. R)

Stru-

R) Credono alcuni, che unguendo il dente con certi medicamenti si possa renderlo vacillante in modo a svellerlo facilissimamente: RIVERIO perciò consiglia che si stropicci con foglia d' *elleborastro* il dente che si vuol cavare. GMELINO vuol, che il dente, mezz'ora avanti di cavarlo, si unga di quel grasso che nel cuocer delle rane verdi galleggia su l' acqua. Ma il rimedio di *Riverio* è acre e infiammativo: il rimedio poi innocente di *Gmelino* non può aver questa forza. HEURNIO, *tract. de morbis oculor., aurium & dentium, Leiden 1602.* tenta di scuoter i denti, senza dolore, inferendo dell' *euforbio* fra il dente e la gengia: ma anche questo rimedio è pieno di pericoli.

Strumenti. I più soliti sono

1. *Odontagra*.
2. *Pellicano*.
3. *Chiave Inglese*. Questi tre strumenti hanno il vizio di strappare a schisa il dente, onde spesso rompon il dente o l'alveolo.
4. *Strumento dentario di Aitken*. Questo svelle dritto in su il dente: egli è perciò il migliore. s)
5. *Tanaglia o forcipe dentaria*.
6. *Piede caprino*.

I denti *molari*, se si può sodamente prenderli, si svelgono coll'odontagra; col pellicano, con la chiave Inglese, o collo strumento di *Aitken*.

I denti *incisivi*, *canini*, e *molari primi*, con la forcipe dentaria.

Non potendosi pigliare con questi strumenti i *tronchi* e le *radici* dei denti, si estrudono col piè caprino, e poi si pigliano colla tanaglia.

Il sito del *malato* e del *chirurgo* per questa operazione sia come segue:

1. Se coll'odontagra, col pellicano o col

s) AITKEN *Saggi sopra varie importanti materie di Chirurgia*. Londra 1771. p. 196. Ediz. Ingl.

col piè caprino si dee cavar un dente della *mascella superiore*, o pur della *inferiore*, segga l'infermo in sedia bassa ovvero in terra, e stia gli il chirurgo di dietro.

2. Ma se il dente si ha da cavar colla chiave Inglese, o dalla superior *mascella* colla forcipe, segga l'infermo in sedia ordinaria, e stia gli il chirurgo in faccia.

I metodi delle cavate sono,

I. *Cavar il dente coll'odontagra.*

1. Coll'uncino dell'odontagra si depri-
ma quasi fin all'alveolo del dente
la gengia interiore del dente da
cavarfi.

2. L'altra parte dello strumento si op-
ponga alla corona del medesimo
dente.

Le dita tengano il manico, premendo
il pollice fermamente l'uncino, e
si alzi perpendicolarmente il den-
te colla direzion della palma.

Dal lato destro opera la mano destra
del chirurgo, e nel lato sinistro
della *mascella* opera la man si-
nistra.

Si può facilmente, col mezzo della co-
clea, adattar lo strumento a den-
ti più grandi, se si fa girare la
palla.

II. *Cavar il dente colla chiave Inglese.*

Que-

Questa si applica al dente quasi come l'odontagra, solo che si oppone all'uncino il pollice dell'altra mano. Da principio si volti a poco a poco la chiave, e il dente, ormai sciolto, si alzi cautamente, acciò la parte a lui opposta non manchi, nè si ritiri alla gengia.

III. *Cavar il dente col pellicano*. Si applichi l'uncino del pellicano alla parte interna del collo del dente, e la rotella ai due vicini denti: il pollice dell'altra mano, opposto a' medesimi interiormente, resiste con eguali forze alla rotella.

IV. *Cavar il dente colla forcipe dentaria*. Si muova appoco appoco il dente preso fermamente nel collo, finchè sciolto possa cavarli perpendicolarmente.

V. *Cavar il dente col piè caprino*. All'infima parte del collo del dente, che ancor resta sotto la gengia, si applichino sodamente ambe le cime del piè caprino, ed opposto internamente il pollice dell'altra mano involto in panno lino, estrudasi dall'alveolo la radice del dente, e poi alzata la radice si cavi colla forcipe.

Sintomi dopo l'estrazion dal dente. Una lieve emorragia, un'intumescenza della gengia e della bocca, sono le so-

lite conseguenze dell' operazione .
Queste non sono di alcun pericolo ,
e basta risciacquarsi la bocca con tie-
pido aceto per farle cedere . Ma tal-
volta succedono sintomi più gravi ,
come farebbe

1. Grande e pericolosa *emorragia* .
2. Grande *infiammazione* di gengia e di bocca .
3. *Ascesso* di gengia , se le gengie sono state molto contuse dallo strumento , o se resta qualche festuco osseo ,
4. *Frammento* staccato dall' alveolo , o dall' arco della mascella .

Questo avviene , quando le radici del dente sieno adunche in fuori , o quando per osteosi la radice sia rappresa con l' alveolo : si conosce questo vizio al collo curvo del dente : bisogna estrarre il dente verso il lato cavo del dente .

5. *Lussazion di mascella* , se l' osso troppo si apre , o se l' inferior mascella troppo si stira . Questa ripongasi immantimente .

6. *Frattura di mascella* .

7. *Carie dell' alveolo* .

Finalmente , *frattura e lussazion* di dente può farsi da inetto operatore .

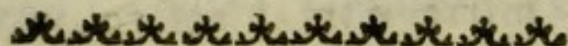
Della *cura* di questi sintomi se ne parla

la sotto i lor proprj titoli . Ve-
di *Emorragia alveolare*, *Parulide* ;
Frattura d' alveolo, ec.

M O R B I

D E G L I

A L V E O L I .



F I S T O L A

A L V E O L A R E .

E' UN efflusso di marcia dall'alveolo.

Le specie sono

1. *Fistola alveolare per carie dell' alveolo .*

Ella si conosce a veder uscire presso
la radice del dente la marcia dell'al-
veolo carioso , e a vederla uscire in
gran copia , cavando il dente .

Per la *cura* : poichè quasi sempre anche
la radice del dente è cariosa , biso-
gna cavar il dente , poi con bamba-
gia empier d'essenza di mirra o di
mastice l'alveolo , e sanarlo .

2. *Fistola alveolare per la radice cariosa
del dente restata dopo l'estrazione . Qui*

Bisogna dilatar la gengia , e strappare la radice cariosa . 1)

3. *Fistola alveolare da ozena del seno mascellare* , ovvero quella che nasce da *ulcera del seno mascellare* . Cavato il dente molare , secondo , o terzo , della mascella superiore , esce dall' alveolo un umor purulento , fetido per lo più , e già sono precorsi i segni di ozena mascellare .

Per la cura si vuole un' injezion detergente di decotto di ruta , essenza di mirra e mel rosato .

L' injezione si fa con una particolare sciringa introdotta per l' alveolo nel seno mascellare .

4. *Fistola alveolare pituitaria* . Se si cava un dente molare , che colla sua radice perfora il seno mascellare pituitario ; il moccio , secreto in questo seno , esce continuamente , e con senso di freddo , per l' alveolo allo scavo della bocca , ed impedisce la concrezion dell' alveolo . v)

La

1) PASCH l. c. pag. 45. Una fistola alveolare per rimasta radice di dente latteo fu sanata all'età di 30. anni con isvellere la radice .

v) IGMORO , *corporis humani disquisitione anatomica* . Lib. 3. pag. 2. cap. 1. Haag. 1651. e *Journal de medecine* T. 38.

La *cura* vuole, che l' alveolo si compigli; quindi.

1. Con *fil di ferro rovente*, ficcato per l' alveolo quasi fin al seno, si scotti il canal fistoloso dell' alveolo; oppure
2. Con una *tassa*, fatta di massa d'empiaastro vescicatorio, e ficcata nel canal fistoloso, si esulceri questo canale.
3. L' infermo stia per qualche settimana coricato sull' opposta banda del capo, onde il moccio dalla natural apertura del seno fluisca nella cavità delle nari.

FISTOLA MASCELLARE.

E' una fistola che dalla superiore od inferior mascella penetra nel viso.

N' è *causa prossima* la carie dell' alveolo o della radice del dente.

Diagnosi. Ella nasce da duro tubercolo infiammativo, il quale principa nella inferiore o superior mascella, va a poco a poco in suppurazione, e si apre nel viso, o circa l' inferior margine dell' inferior mascella, con orificio calloso.

Il luogo ne dà le *specie*.

1. *Fistola della mascella superiore*. Questa

D 4. per

per lungo tempo causa un tubercolo cronico e un tumor di bocca, il qual tumore finalmente si apre e mostra un orificio calloso, che penetra sotto la bocca nella gengia, e talvolta la bocca stessa n' è perforata sotto l'orbita.

Per la *cura*, bisogna cavar il dente morbofo, e poi usare un collutorio di vin melato: così fra alcune settimane la fistola agevolmente svanisce.

2. *Fistola della mascella inferiore*. Questa è più frequente che nella mascella superiore. Quindi si veggon tante persone sformate da turpe cicatrice restata, dopo guarita la fistola, intorno agli angoli od alla base della mascella inferiore.

La *cura* esige che si cavi il dente o la radice cariosa, e si fasci l'ulcero con acqua vulneraria.

Ma se l'orificio esterno è assai calloso; levifi la callosità con butirro d'antimonio. Una cicatrice brutta e profonda svanisce in gran parte dopo alcuni anni.

EMORRAGIA ALVEOLARE.

E' un efflusso di sangue dall'alveolo. x)
 N'è *causa prossima* una rottura od erosione dell'arteria dentale che va dal fondo dell'alveolo alla radice del dente
Effetti. Quest' emorragia, non potendosi contrarre l'arteriuzza compigliata all'osso, è talvolta sì veemente, che induce deliquio, idrope, e pallor di faccia diuturno, ed anche morte, soprattutto negli scorbutici, o in mali putridi, ne' quali il sangue è disciolto.

Le specie sono

1. *Emorragia alveolare per cavata di dente.*

Questa d'ordinario si cura con aceto forte, ritenuto in bocca, o messo con bambagia nell'alveolo. Ma se questo rimedio non giova, si turi l'alveolo,

1. Con carta sugante masticata, o
2. Con fungo agarico imposto a guisa di lastrette, o
3. Con cencio lacero, o
4. Con rimettervi il dente cavato.

Riempito l'alveolo, vi si pongan sopra gradatamente alcune pezzette ol-
 tra

x) VASSE *dissert. hæmorrhagia ex dentium evulsione chirurgi incuria lethalis.* Hall. 1735.

tra i vicini denti , si chiuda la bocca con fascia , nè si riapra se non dopo 24. o 48. ore .

Se mancassero i denti dell' opposta mascella , allora bisognerebbe far compressione con imporvi del sughero , od applicarvi il torno mascellare . y)

2. *Emorragia alveolare* , esistendo ancor nell' alveolo la radice del dente o 'l dente intero . Qualche volta ho veduto quest' emorragia . Non è copiosa , ma più volte si rincrudisce , benchè altrettante fiate si giunga a fermarla con fortissimo aceto .

Per la cura , bisogna sverre la radice cariosa del dente ,

ESOSTOSI DELLA MASCELLA INFERIORE .

E' un tumor osseo che sorge dall' inferior mascella .

Si conosce a un tumor duro , per lo più di figura ovale , immobilmente attaccato all' osso . z)

Spe-

y) In *Memoires de la chirurgie* T. III. si descrive questo torno .

z) *Memoires de la chirurgie* T. V. p. 328. *Memoire sur quelques exostoses de la machoire inferieure. par M. BORDENAVE .*

Specie.

1. *Esofosi solida* ; cioè ossea internamente ed esternamente . Si conosce al tumor osseo non doloroso , che lentamente cresce , e ch' è nato da acrimonia *venerea* o *scrofolosa* .

Il tumor *incipiente* si cura con antivenerei e antiscrofolosi . Ma si lasci alla natura l' *inveterato* , se non produce incomodi gravi .

2. *Esofosi cava* ; quella che ha per entro una cavità piena di marcia e di carne fungosa .

Si conosce al tumor dolente , che presto cresce . Sovente proviene da cariosa radice di dente , dalla quale pullula una carne fungosa , che cammina fra le tavole della mascella , e le slarga in tumore . A)

La cura vuole , che si cavi il dente carioso che va in tumore ; e che poi con acconeio strumento si perfori il fondo dell' alveolo fin allo scavo del tumore .

Così , con le taste , si può far entrare medicamenti anticariosi nello scavo intarlato , e sanarlo . Sanato lo sca-

A) ACREL l. c. p. 105; describe una farcostosi della mascella .

scavo , anche il tumor della mascella svanisce a poco a poco , ma lentamente .

FRATTURA D' ALVEOLO.

E' l' alveolo che si scioglie in due o più frammenti .

Ciò addiviene nella parte anteriore o posterior dell' alveolo , nell'atto di svegliar il dente .

1. *Frattura semplice* ; o fessura semplice della parete anteriore o posteriore alveolare . Si sana facilmente .
2. *Frattura con isvellimento di qualche frammento* . Quando la radice del dente è rappresa da sugo osseo collo scavo dell' alveolo davanti , o di dietro , o da per tutto , e quando si vuole tutta la forza a svellere , allora insieme col dente si strappa un gran frammento d' alveolo .

Questo svellimento alle volte produce grande infiammazione , suppurazione , cancrena , carie , fistole ; sintomi , a' quali bisogna ovviare (svelto il frammento) con emission di sangue , e con antiflogistici collutorj di vino , china e scordio .

3. *Frattura con rimanente festuco osseo dell' alveolo* . Questa specie produce ascesso

fo di gengia, col quale per suppurazione il festuco si separa.

Si cura come la prima specie.

CARIE DELL'ARCO ALVEOLARE,

E' soluzione saniosa della sostanza dell'arco alveolare.

Questo male può nascere nell' arco superiore o inferiore delle mascelle. B)

Talvolta si sfoglia una gran parte dell'arco alveolare, e talvolta tutto.

Specie.

1. *Carie scorbutica.* Si conosce alla stomacàce, e a' segni di scorbuto.

Si cura con l' uso esterno di spirito di coclearia, e d' essenza masticina.

Internamente si dia degli antiscorbutici.

V. *Stomacàce.*

1. *Carie venerea;* che nasce da acrimonia venerea.

La *cura* esige uso di mercurio, interno ed esterno.

3. *Carie variolosa.* Superato il vajuolo maligno, sovente in un lato, od in entrambi, nasce un' infiammazione cariosa del arco alveolare.

4. Ca-

B) ACREL, *Accidenti chirurg.* nel *Lazzaretto*, T. 1. 207. Ediz. Germ.

4. *Carie semplice*; quella che proviene da causa esterna, o da inetta cavata di dente, o da altra violenza.

La *cura* vuole esternamente essenza masticina, od essenza di china, da applicarsi al luogo carioso.

5. *Carie da dentizione*. L'infiammazione della gengia si fa talvolta ascesso, o cancrena. In ambi i casi l'arcoalveolare intarla, di sorta che spesso gran porzione di quest' arco sen cade insieme co' denti corrotti.

Cura. Oltre l' uso esterno di essenza di mastice, di mirra o di china, si dia anche internamente degli antiseptici.

6. *Carie occulta*; la quale si nasconde sotto una parulide, epulide, od altro morbo.

Cura. Si dilati sufficientemente il luogo carioso, o si spogli delle parti molli, per potervi applicare medicamenti anticariosi. Così alle volte la natura sfoglia tutto l' arco alveolare.

7. *Carie necretica*; che vien da necrosi delle gengie.

Per la *cura*. V. *Necrosi delle gengie*, c)

TA-

c) BERTH *sur la necrose de l'os maxillaire inferieur*; V. *Memoires de l'Academie de chirurgie* in 4. T. V. p. 355. *Offervaz. mediche d' una*

TABE DEGLI ALVEOLI.

E' di uno, di più o di tutti gli alveoli una contrazione sì grande, che ne svanisce lo scavo dell' alveolo.

Causa prossima è un' elastica contrattilità degli alveoli.

Le varietà sono.

1. *Tabe dell' alveolo per cavata di dente.*

Non solamente si contrae l' alveolo, ma la gengia copre a poco a poco il luogo dell' alveolo contratto. Una tale apertura fra' denti lascia una deformità, soprattutto se manca un dente anteriore. Si potrebbe impedir la tabe dell' alveolo a mettervi, subito dopo la cavata, un dente artificiale.

2. *Tabe degli alveoli de' denti lattei.* Certe chiudende ossee trasverse separano dagli alveoli dei denti perenni venti alveoli di denti lattei. Caduti i denti lattei, le corone de' denti perenni talmente incalciano le chiudende, che insensibilmente pe-
ri-

d'una Compagnia di Medici in Londra. P. 3.
p. 125. Ediz. Germ. Vi si descrive una necrosi
dell' arco gengivale dopo il morviglione.

riscono gli alveoli de' denti lattei. D)

3. *Disfacimento degli alveoli per vecchiezza.* Caduti tutti i denti, tutto l'arco alveolare si contrae in margine acuminato e tagliente, coperto di gengia. E)

Ogni tabe d' alveoli è mal incurabile



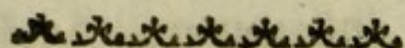
MOR.

D) ALBINI *annotat. accadem.* T. II. p. 3. cc.
E) HUNTER *l. cit.* rappresenta in bellissima effigie una mascella senile, nella quale l'arco per tabe degli alveoli è acuminato.

M O R B I

D E L L E

G E N G I V E .



P A R U L I D E .

E' TUBERCOLO infiammativo in qualche luogo della gengia.

D'ordinario v'è tumor di bocca e di labbra, e alle volte clausura spasmodico-infiammativa di mascelle.

Di rado l'infiammazion della gengia si risolve, per la mollezza, umidità e perpetuo calore del luogo; ma per lo più va in suppurazione. La marcia in questo luogo imputridisce prestissimo, ned altrove si presto impuzza come nella parulide.

Specie:

1. *Parulide semplice*; tubercolo infiammativo che nasce da causa esterna, come da contusione o ferita della gengiva; o da violenta estrazion di dente.

La cura vuole collutorio d'ossicrato; d'acqua vegeto-minerale, o d'erbe risolventi, cotte con vin rosso.

2. *Pa-*

2. *Parulide per odontalgia* massime infiammatoria, o per disposizione di materia morbosa. Questa specie suol andar in suppurazione.

Qui si vuole un collutorio di latte cotto con fichi, e un fico cotto in latte, squarciato ed applicato al luogo infiammato. Se in breve da se non si rompe l'ascesso, bisogna aprirlo con la lancetta, acciò la marcia non faccia carioso l'arco alveolare. Si sani poi l'ulcerò con collutorio d'erbe vulnerarie e di mel rosato.

3. *Parulide cariosa*; tubercolo infiammatorio, che nasce da cariosa radice di dente, o da carie d'alveolo.

Questa specie, come la prima, si riduca a suppurazione, e svanito il tumore si cavi il dente carioso, altrimenti la parulide ritorna più volte all'anno. Ma *cavar* il dente in tempo dell'infiammazione, è cosa piena di pericolo, perchè ne può nascere infiammazione di tutto il viso.

4. *Parulide per dentizione*. Talvolta la gengia sopra il dente, che sta per escire, s'infiamma oltremodo, si alza in tubercolo, e va in suppurazione.

La cura esige un collutorio di latte e fichi.

fichi, ed un fico spaccato per mezzo e cotto in latte.

5. *Parulide cronica*: tubercolo duro e rosso, che nasce da carie dell' alveolo, dura lungamente, a poco a poco perfora la bocca, e va in fistola mascellare del viso.

Per la *cura*, bisogna cavar il dente.

6. *Parulide da radice di dente che fora la parete dell' alveolo*. Si conosce al tubercolo duro, osseo nella medietà del tumore; aperto il tumore, si può veder la radice perforante.

Bisogna cavar il dente.

EPULIDE,

È un' escrescenza fungosa, nata dalle gengie. F)

Molto differiscono quest' escrescenze rispetto alla *magnitudine*, *consistenza* o *indole*.

Effetti. Le picciole caruncole non eccitano alcun sintomo: ma l' epulide magna distende le guance, copre i denti,

F) SCHELHAMMER *diss. de parulide & epulide*. Jene 1692. HALLER *Collect. disput. chirurg.* T. 2. p. 261. *Memoires de la chirurgie* T. V. p. 372.

ti, impedisce la masticazione e la loquela.

La *causa prossima* è una lassità di gengia; ed evvi spesso radice di dente cariosa, o alveolo carioso.

Le specie sono

1. *Epulide benigna*: escrescenza fungosa; rubiconda, indolente, senza carie di dente.

La *cura* vuole che si estirpi l'escrescenza. Ciò si ottiene

1. con *disseccanti*, come soluzione aluminosa, o vitriolata. Questo metodo alle volte basta in epulide parva e molle.
2. con *caustici*, come olio di canfora caustico, od acido di sale.
3. con *legatura*, la quale soltanto può applicarsi a parulide che abbia picciuolo,
4. con *taglio*. Bisogna farlo in epulide, la cui base è larga. Per questa operazione si adopera lo scarpello, o le forbici curvate conformi alla superficie. c) Fatto il taglio, si tocchi sovente

il

c) BRUNNER l. cit. pag. 152. esibisce sì fatti strumenti.

il luogo con ispirito acido di sale. H)

5. con *cauterio*. Anche questo fu efficace in epulide a base larga, massime in *epulide cariosa*. Bisogna sverre il dente corrotto, altrimenti l'escrescenza ritorna.

6. *Epulide cariosa*. Si conosce, levato il tumore fungoso.

Per la *cura*, bisogna trattar la carie dell' arco mascellare co' suoi propri rimedj. Vedi *Carie dell' arco alveolare*.

3. *Epulide maligna*: escrescenza livida, dolorosa, sanguinante, e di sì mala fatta, che va in canchero.

Cura. Se tutta l'escrescenza può levarsi col coltello, si levi; altrimenti il mal è incurabile e mortale, massime se l'ossa ne sono già infette.

4. *Epulide cartilaginosa*; che ha durezza cartilaginea. I)

Bisogna levar, o tagliare.

5. *Epu-*

H) ACREL. *Accidenti chirurgici nel Lazaretto*. T. I. p. 119. Ediz. Germ.

I) VAN DER VVIEL. *obsér.* 17. Tumori cartilaginei delle gengie, legati con filo di metallo ed estirpati.

5. *Epulide ossea*; simile a spina, o ad esostofi spinosa. K)
Bisogna schiantarla con forbici, o con cuneo e martello.
6. *Epulide lapidea*; composta di sostanza terrea. L)
Bisogna spiantar il tumore.

PRURITO DELLE GENGIE.

E' una sensazion nelle gengie, che sforza a grattarle.

Specie.

1. *Prurito per dentizione*; che si osserva ne' bambini quando comincian a far i denti; perchè sovente si metton in bocca le dita, ed altri corpi duri, mordendoli fortemente.

Si mitiga questa sensazione, ove la nutrice fregghi alquanto le gengie del bambino con un dito, o con sugo melato di limone,

2. *Prurito scorbutico*. Principiando lo scorbutico, pruden forte le gengie, e fregandole, ne vien sangue.

La cura esige collutorio antiscorbutico.

3. Pru-

K) ACREL l. c. pag. 264. descrive un' epulide spinosa.

L) FAUGHART l. c.

3. *Prurito verminoso*. Ho osservato, che ad infanti, i quali abbondano di verminosa zavorra nelle prime vie, pruriscono le nari e le gengive.

La cura vuol antelmintici.

FUNGOSITA' DELLE GENGIE.

E' delle gengie un' intumescenza fungosa, rubiconda, non cruenta, e senza segni di scorbutto.

La *causa prossima* è lassità di vasi e di sostanza gengivale.

Le specie sono

1. *Fungosità per lassità di gengie*; come si osserva ne' salivanti, odontalgici, e in chi abita luoghi umidi.

La cura esige collutorj corroboranti, come tintura di lacca, o terra catechu e sangue di drago soluto in ispirito di coclearia o in spirito di vino canforato: ovvero un collutorio d' erbe astringenti.

Se questi rimedj non giovano, si scarfichi il fungoso margine delle gengie, o si recida il margine da ogni suo dente.

2. *Fungosità mercuriale*: fungosa intumescenza di gengie per mercurio dato.

La cura vuole purganti che scaccino il met-

mercurio , poi collutorj astringenti.

3. *Fungosità scorbutica*: intumescenza di gengie pruriginosa e sanguinosa per iscorbuto principiante. Vedi *Stomacàce*.

S T O M A C A ' C E .

E' una fungosità di gengie putrida e sanguinosa.

N' è *causa prossima* una putrida lassità , che nasce per lo più da acrimonia scorbutica.

Le *specie* sono

1. *Stomacàce scorbutica*. Si conosce alle macchie scorbutiche delle gambe, e ad altri segni di scorbuto.

Il primario sintomo di scorbuto è intumescenza, rossore, prurito, e talvolta dolore, delle gengie: a leggier tocco elle sanguinano, pute la bocca, e tremolano i denti.

Per la *cura* è uopo far uso d' antiscorbutici, esterno ed interno.

Antiscorbutici interni sono;

Sugo o conserva di coclearia, di nasturzio, di beccabunga, fumaria, melarancie, limoni.

Infuso di malto o di fumaria.

Cervogia di rafano o ramolaccio, e di calamo aromatico.

Frutta estive, cavolo acido, e vegetabili freschi.

Siero di latte, e latte d'ogni sorta. M.)

An.

M) Varj Autori commendano l' uso del latte per guarir lo scorbuto, comechè questo metodo non si pratici ne' nostri paesi com' egli merita. Siami quì permesso di citare i testimonj dell' uso antiscorbutico del latte. IPPOCRATE nell' ileo magno (che pare fosse scorbutico) prescrisse latte asinino cotto con miele, *de intern. affect. pag. 546. edit. Foessi.* Quando non giovarono i noti antiscorbutici, dice il celeb. HAUTESIERKS nelle *observations de medecine des hospitaux militaires* T. I. p. 324. diedimo la mattina al malato sei once di latte vacino, e in luogo di pranzo una porzion di riso cotto in latte, e lo stesso a cena: per bevanda ordinaria prescrissimo una tenue infusion di fummaria, e per lavar la bocca, una dramma di spirito di coclearia, mista con tre once di decotto di nasturzio. Anche HOFFMAN, *Med. rational. system* T. IV. pag. 29. lauda l' uso del latte nello scorbuto. VAN SWIETEN raccomandò nello scorbuto il latte. Nel principio di questo secolo passarono Tedeschi in Lapponia a lavorar di metalli, e molti di loro trovandosi dallo scorbuto gravemente afflitti, tutti sanò una vecchietta della villa di *Heden* col solo uso del latte. V. SALOMON, *specimen inaugurale de scorbuto, sub CAROL. A LINNE defenj.* Upsal 1775. pag. 17. GABRIEL DE VEZZA, Direttore della nostra Facoltà medica, col solo uso di

MORBI DE' DENTI. E lat-

Antiscorbutici esterni sono,

Collutorio di spirito di coclearia e di decotto di coclearia, o di spirito matricale e d'acqua di calcina canforata.

Ed in oltre i rimedj che ho commendati per la fungosità.

2. *Stomacàce da vermi intestinali*. N) A simili infermi si veggon corrotte e marcide le gengie, comechè non sieno scorbutici.

3. *Stomacàce da labe delle prime vie*; come farebbe da ostruzione delle viscere addominali, da viziata digestione; o da zavorra intestinale. O)

La cura vuole, che si levi il morbo primario, il cui sintomo è la stomacàce. Esternamente si applichino

latte acidetto ha sanato moltissimi soldati scorbutici nello Spedal militare di Buda.

N) Facilissimamente si guastano le gengie di chi abbonda di vermi intestinali, di sorta che *Hildano* e *Van den Bosch* osservarono come mangiata via, per quella causa, la carne di esse. V. *HILDANI observat. chirurg. Cent. 1. obs. 59.* e *VAN DEN BOSCH Histor. Constit. epidem. vermin. p. 135.*

O) *BAGLIV. oper. p. 477.* *BRENDEL diss. de valetudine ex hypochond. p. 16.*

no i collutorj laudati nella stomacàce scorbutica.

4. *Stomacàce nervea*. Le isteriche, gl' ipocondriaci, e chi troppo abusa di coito o di polluzione, soglion avere gengie lasse, sanguinose e morbose. Per la cura bisogna levare il morbo nerveo, e usar esternamente un corroborante dentifrizio.

3. *Stomacàce tartarea*. Il tartaro dei denti separa le gengie dal collo dei denti, ond'esse diventano fungose, putride, fetide e gonfie.

Si cura levando il tartaro.

6. *Stomacàce bianca*. Così le levatrici chiamano le gengie de' bambini, affediate da *afte* bianche.

La cura vuole purganti, e collutorio esterno d'acqua vitriolata con mel rosato. P)

7. *Stomacàce cancrenosa*. Di questa V. *Necrosi delle gengie*.

NECROSI DELLE GENGIVE :

E' cancrena delle gengive, umida o secca.

Si

P) Le donne Tedesche danno alla stomacace bianca il nome di cancrena bianca della bocca.

Si conosce a veder la gengiva gonfia, nera, fetida, che si dissolve in putrida marcia, e che produce carie negra nei denti, nell' arco alveolare e nel palato. Per lo più questo morbo è mortale ne' piccioli bambini: i più grandi ne scampano, ma con denti guasti e con la bocca forata.

Le specie sono

1. *Necrosi da parulide.* Alle volte il tubercolo infiammatorio della gengia si fa cancrena, massime in persone cachettiche.

La cura esige un collutorio antisettico di tintura di china, canfora e ruta.

Internamente si dia china con canfora.

2. *Necrosi per dentizione.* Negl' infanti le gengie molto infiammate al tempo della dentizione, e piene di umori d' indole acre, talvolta vanno presto in cancrena. Q)

La cura è come nella prima specie.

3. *Necrosi scorbutica.* Nasce da acrimonia scorbutica, e si conosce a' precorsi segni di questo morbo. R)

La

Q) Van SWIETEN *Comment.* T. IV. p. 746.

R) BERT, *Memoire sur la gangrene scorbutique des gencives dans les enfans, ne' Memoires de l'Accad. de la chirurg.* T. V. p. 382.

La cura dimanda antifcorbutici combinati con antifettici . Di spirito di fale con mel rosato ungasì piú volte al dì con pennello il luogo cancrenoso . Laudasi parimente la tintura di china con mel rosato e spirito di fale .

4. *Necrosi epidemica degl'infanti* . In putridi spedali d'orfani e in umide barache di poveri vengon sovente i bambini assaliti epidemicamente da questa fierissima cancrena di gengive e periscono . s)
5. *Necrosi morbigliosa* ; la quale talvolta succede al morbiglione . T)
6. *Necrosi variolosa* . Alle volte , superato già il vajuolo , si è osservata questa necrosi in infanti pieni di umore putrido .
7. *Necrosi da febbre putrida* . Anche da questa causa , cioè da precorsa febbre
pu-

s) *Avis de M. DE LA PEYRONIE sur la gangrene epidemique des gencives aux enfans trouves , ne' Mem. de la chirurg. T. V. pag. 404.*

T) *Offervazioni mediche d' una Società di Medici in Londra . P. 3. pag. 125. Ediz. Germ. Necrosi delle gengive e dell' arco mascellare , dopo il moryiglione , in un fanciullo di cinque anni .*

putrida, è stata frequente simil cancrena di gengive. v)

In ogni necrosi infantile bisogna, oltre l'uso esterno ed interno di antisettici, schiantar e separare la sostanza putrida della gengia; spurgar ogni due ore con cencio o con pennello la putrida marcia della bocca, e perchè l'infante non la inghiotta, stoppargli con dito il naso, o ficcandogli tra' denti un dito, sforzarlo a spuitarla.

TABE DELLE GENGIVE.

È lo scarnarsi delle gengie e'l lor ritiramento da' denti in modo che il collo, e parte della radice apparisca nuda.

Effetti. La parte de' denti, priva di gengie, comincia a dolere, ad incrostar-
si di

v) *Observations sur les effets rapides de la pourriture aux gencives par M. CAPDEVILLE ne' Mem. de l' Acad. de la chirurg. in 4. T. V. p. 306. e VAN HIL Osservazioni sopra il rapido progresso della cancrena di bocca ne' fanciulli. Ediz. Germ. V. Raccolta per Medicin pratici. Tom. V. 2. Artic. 1. pag. 32. e 121. Ediz. Germ.*

si di tartaro , e a divenir fordida e cariosa.

Le *specie* sono

1. *Tabe semplice* , ch' è senz' altro morbo gengivale.

Cura. Si promuove l' incremento e l' allungamento della gengia nel seguente modo:

1. Si scarifichi a piccole incisioni , con la punta di sottil lancetta , il margine della ritirata gengia.

2. Poi ogni dì unganfi di balsamo del Perù i luoghi scarificati. Si replichi alcune volte la scarificazione ; e se questo metodo non basta,

3. Si recida tutto il ritirato margine delle gengie , e si continui col balsamo del Perù.

Finalmente con la *setolina dentale* si freghino lungamente le gengie.

2. *Tabe scorbutica* ; la quale complicata con lo scorbuto , o la quale spesso resta da stomacàce guarita. Questa specie richiede insieme la cura dello scorbuto.

3. *Tabe da tartaro* ; che viene da precedente tartaro de' denti.

Per la *cura* bisogna prima levar il tartaro , poi guarir la tabe . V. *Tartaro de' denti*.

ULCERI DELLE GENGIVE.

Sono erosioni purulente o saniose in qualche luogo delle gengie.

Specie, giusta la diversità degli ulceri:

1. *Ulcerò carioso*. Nasce da carie dell' alveolo, o da radice cariosa del dente. La *cura* è di cavar il dente, e poi usar collutorio vulnerario.
2. *Ulcerò scorbutico*: egli si conosce ai segni di scorbutico, e si *cura* con anti-scorbutici, come la stomacàce. Giova lo spirito di sale con mel rosato.
3. *Ulcerò venereo*'. Si conosce dai precorsî morbi venerei.

Se n'ottien la *cura* con collutorio mercuriale, e con mercuriali dati internamente.

4. *Ulcerò prodotto dal mercurio*. Talvolta l'uso di questo metallo eccita grandi afte non solamente nelle gengie, ma in tutta la bocca.

La *cura* esige, che con purganti e bagni si sloggi dalla bocca il mercurio, e che di essa il dolor e l'ardore si mitighi con collutorio involvente, fatto di amido o di gommamarabica, e con siropo di diacodio o di papavero.

5. *Ulcerò cancheroso*. Si suole conoscerlo da precorsâ parulide cancherosa. Egli

man-

mangia l' arco alveolare , rende cariose l' ossa mascellari , e reca morte .

Per la *cura* , bisogna tentare la virtù anticancerofa della cicuta e del legno quassia .

6. *Ulcerò fistoloso* . Egli ha un picciolorifizio nella gengia , il quale porta alla radice del dente o all' alveolo carioso .

Bisogna cavar il dente . V. *Fistola alveolare* .

GENGIVE SANGUINANTI .

Ove il sangue trasuda dalle gengive .

N' è *causa prossima* un' erosione , soluzione , diapedesi od anastomosi di vasi .

Le *specie* di questa cruentazione sono

1. *Cruentazione scorbutica* . Si conosce ai segni di scorbutico nelle gengie e in tutto il corpo . Uno scorbutico , mordendo pane o pomo , vi lascia bruttamente impresse le sanguinolenti vestigie delle gengive .

Per la *cura* . V. *Stomacace scorbutica* .

2. *Cruentazione da fungosità non iscorbutica delle gengie* . A quelli parimente , che han questo male , comechè non sieno scorbutici , spesso vien sangue dalle gengive .

La *cura* vuole collutorio astringente .

3. *Cruentazione da violenza esterna* ; come

da puntura di stuzzicadenti ; da scarificazion di gengie per averle fregate o mondate con più ruvidezza.

Guarisce da se.

4. *Cruentazione da soppressa escrezion sanguinea.* Così per soppresso flusso menstruo si è osservato un copioso efflusso di sangue dalle gengie , il quale restituiti i mesi cessava. x)

FETORE DELLA BOCCA.

È un'efalazione di vapor fetido dello scavo della bocca.

Le specie sono

1. *Fetor di bocca per dente carioso.* La sola carie umida , non la secca , de' denti pute.

Per la cura , bisogna levar la carie o cavar il dente . Vedi *Carie dei denti.*

2. *Fetor di bocca da tartaro de' denti.* I^l glutine, che copre il tartaro e i denti , è d' indole putrida ; perciò egli sparge un vapor fetente. Per la cura V. *Tartaro e Sordidezze de' denti.*

3. *Fetor di bocca da stomacàce scorbutica.*

Co-

x) ARANSON *diff. de hæmorrhagiæ narium ac gingivarum salubritate, loco fluxus menstrui, casu quodam comprobata.* Hallæ 1772.

Così le putride gengie e i denti carioli esalano vapor enorme.

La cura vuole collutorio antisettico.

V. Stomacàce,

4. *Fetor di bocca da parulide*. Quando un tal ascesso spontaneamente si rompe, o per incisione si apre, ne scoppia tanto fetore, che l'infermo e gli astanti quasi vengon meno.

La cura esige un collutorio antisettico di vino con essenza di mirra e con mel rosato.

5. *Fetor di bocca per ulcero* delle gengive, della bocca, o delle fauci. Non solamente gli ulceri venerei, scorbutici e cancrenoidei, ma anche i vulgari spargono gran puzza di bocca.

La cura esige que' medicamenti che alla specie dell'ulcera convengono.

6. *Fetor di bocca da mercurio*. Alcuni di prima, che s'avvii la salivazione, comincia la bocca a putire.

7. *Fetor di bocca dal ventricolo*. Proviene da putrida zavorra del ventricolo, la quale spesso ha origine da abuso delle carni. I rutti fetenti danno a conoscer il male, ch'è familiare a digiuno, e scema col pasto.

La cura vuol emetici, purganti, antisettici e stomachici.

8. *Fetor di bocca polmonare*. Egli viene

ROMA

E 6

da

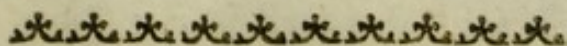
da vomica od ulcero di pulmone ; e vi sono anche sempre i segni di questi morbi.

Per la *cura* bisogna levar l'ulcero del pulmone. Ho talora osservato che il latte con miele e con acquoso estratto di mirra corregge molto questo fetore .



M O R B I

DE' SENI MASCELLARI.



INFIAMMAZIONE DEL SENO
MASCELLARE.

E' INFIAMMAZION della membrana pituitaria che investe lo scavo del seno mascellare. y)

Si conosce al dolor profondo, caldo e pulsante, il quale non si aumenta nell'atto di premer esternamente l'osso mascellare.

L' *esito* di quest' infiammazione suol essere una suppurazione, dalla quale nasce ulcero, carie, fistola, nel seno mascellare.

Le *cause* sono, una gravedine acre; deposizione d' acrimonia, massime venerea; carie di radice di denti che penetra nel seno; una contusione; concrezione dell' orificio escretorio del seno mascellare, come si è osservato da ozena e da vajuolo.

La

y) RUNGE *diff. de morbis precipuis sinuum ossis frontis & maxillae superioris. In Collect. Halleriana.*

La cura esige emission di sangue , antistlogistici interni ed esterni.

ULCERO DEL SENO MASCELLARE.

E' ulcero della membrana pituitaria che investe il seno mascellare.

I segni, che mostrano esser andata in suppurazione l' infiammazione del seno mascellare pituitario, sono un dolor ottuso e gravativo nel seno mascellare e un effluo di materia dallo scavo delle nari del lato infermo. z)

Gli effetti sono, carie, e fistole del seno mascellare.

La cura esige che alla marcia si faccia strada per uscire; non potendo ella sufficientemente evacuarfi pel natural orificio del seno mascellare. Quindi

1. Se un dente o due si trovan cariati, si cavino.
2. Si forino gli alveoli, con acconcio

z) BOURDET *diss. sur les depots des sinus maxillaires*. 1764. JOURDAIN *traite des depots dans les sinus maxillaires*. Paris 1760. e nel *Journal de medicine* T. 21. 24. 31. 36. 37. Item BORDENAVE ne' *Memoires de chir.* T. IV.

cio strumento, fin nel seno m
scellare.

2. Con candeletta o con corda di violino preparata si dilati l'apertura dell'alveolo, affinchè non torni a ristrignerfi, nè si rappigli.
4. Per un mese o due si facciano iniezioni detergenti.

Ma se nel luogo della mascella, al qual risponde il seno mascellare, mancassero gli alveoli, o rappresi fossero, allora bisognerebbe col coltello separar la bocca dall'arco mascellare, e forar esternamente il seno, onde la marcia potesse uscire.

FISTOLA DEL SENO MASCELLARE.

E' una fistola che penetra nel seno mascellare. A)

Quando la marcia non trova esito dal seno mascellare nè per l'orificio naturale, nè per l'alveolo del dente cavato, ella dilata tutto il seno, e si fa strada per uscire

1. per

A) VVYLAND *diss. de ozæna maxillaricum ulcere fistuloso ad angulum oculi internum complicato. Argentor. 1775.*

1. per la *pariete anterior del seno*, e venir nella bocca; ovvero.
2. per l' *osso palatino*, e venir nello scavo della bocca; o
3. per la *superior lamina del seno*, e venir nello scavo della orbita; oppure
4. per la *posterior pariete del seno*, ed entrar nello scavo delle fauci.

Con lo stilo e con l' iniezione, fatta nello scavo mascellare, si conoscono tutte queste fistole.

La cura esige

1. che si prepari alla marcia un esito per l' alveolo.
2. che si faccian nel seno iniezioni detergenti.
3. che, depurato il seno, si levi il callo della fistola con tasta d'empiaastro vescicatorio od'altro caustico: e che finalmente si sani la fistola con medicamenti congrui.

POLIPO DEL SENO MASCELLARE.

Egli è un polipo o sarcoma del seno mascellare, e sorge dalla membrana pituitaria che investe il seno.

Effetti e Segni. Si gonfia tutto il seno mascellare; sovente scoppia sangue dalla narice del lato afflitto: in quel lato vacillano i denti, e finalmente cadono; ma il segno primario si è, che

che dagli alveoli sporge in fuori una carne fungosa.

Il polipo di questo seno è *carneo*, o *membranaceo*, o *mucofo*, o *cancerofa*.

Cura. I due alveoli fi dilatino in guifa che con la forcipe fi poffa tirar in fuori dal fuo seno il polipo, o confumarlo con cauftico o per fuppurazione.

Se alcun luogo del seno mafcellare, nella *bucca* o nella bocca, fporge molto, e mostra la via, per cui il polipo cerca di ufcire; dinudifi quefto luogo e fi perfori, onde poter estrarre il polipo. B)

TUFO DEL SENO MASCELLARE.

Egli è un' intumefcenza dura e offea della fteffa anterior pariete del seno mafcellare.

La *caufa* per lo più è *venerea*.

Si *conofce* alla durezza del tumido offa mafcellare.

Quefta intumefcenza può efferre *tofafa*; *efoftotica*, *gommofo*, o *farcototica*. ovvero da *spina ventofa*.

Del-

B) RUISCHIO *obferu anat.* N. 77. PALFYM *operat. chirurg.* cap. 24.

Della differenza di questi tumori, veggasi la *Chirurgia*.

Si cura con mercuriali ed altri rimedj anti-venerei, come, decotto di mezereo.

La *sarcostosi* del seno mascellare è incurabile.

FERITA DEL SENO MASCELLARE.

E' soluzione del seno mascellare fatta da strumento acuto od ottuso.

Le *specie* sono

1. *Ferita da strumento acuto.*

Si cura con empiaastro e fascia uniente.

2. *Ferita da strumento ottuso.* Questa, per gli festuchi o frammenti ossei che cadon nel seno, difficilmente *si cura*, se non si cavan dal seno i frammenti.

3. *Ferita di palla da schioppo;* nel qual caso la palla si suol nascondere nel seno.

Per la *cura*, bisogna tanto allargar la ferita dell' osso, che si possa cavar la palla; altrimenti resta con fistola il seno mascellare.

FRATTURA DEL SENO MASCELLARE.

E' una contusa soluzione dell' osso mascellare che forma il seno pituitario.

Le *specie* sono

1. *Frattura semplice*, senz' altra lesione.

La

La *cura* vuole, che levati i fintomi ,
si conservi l' osso nel suo sito e si
fani.

2. *Frattura complicata* con festuchi ossei,
con ferita, o con grave infiamma-
zione.

Per la *cura*, sovente bisogna dilatar la
ferita per trarne i festuchi ossei.

F I N E.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

Concediamo Licenza a *Francesco di Niccolò Pezzana* Stampator di *Venezia* di poter ristampare il Libro intitolato *De' Morbi de' denti, e delle Gengie ec. del Celeb. Professor Gioseffo Jacopo Plenck: ristampa: osservando gli ordini soliti in materia di Stampe, e presentando le Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.*

Dat. li 27. Settembre 1785.

(*Pietro Barbarigo* Rif.

(*Franc. Morosini 2do Cav. Pr.* Rif.

(*Girolamo Ascanio Giustinian K.* Rif.

Registrato in Libro a Carte 170. al N. 1525.

Giuseppe Gradenigo Segr.

